Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 38-37 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 61 (Telef. 23-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 22 Luglio 1923 — ROMA — Domenica 22 Luglio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 173

L'Inghilterra ha notificato agli alleati e all'America
il suo progetto di risposta alla Germania

LONDRA, 21.

L'*Agenzia Reuter* comunicava ieri sera che il Gabinetto inglese ha terminato il progetto di risposta alla Germania e la lettera di invio agli Alleati. Questi due documenti saranno inviati al più presto possibile a Parigi, a Bruxelles, a Roma e a Tokio (e a Washington a titolo di informazione).

Stamani si aggiunge che fin da ieri sera i documenti son stati rimessi nelle mani degli ambasciatori a Londra degli alleati e dell'America.

Si era parlato prima di tre documenti: l'abbozzo di risposta, la nota accampagnatoria ed un memorandum esplicativo di taluni punti tecnici. Ieri sera un giornale parlava di un quarto documento e cioè di una lettera speciale per il governo americano. Negli ambienti meglio informati si dice invece che i documenti saranno solamente due: l'abbozzo di risposta e la nota accompagnatoria.

L'*Evening Standard* insiste nell'affermare che il progetto di risposta alla nota tedesca sarà accompagnato per la Francia e per il Belgio da una lettera in cui sarebbe suggerito che se la Germania desse le necessarie assicurazioni per la cessazione della resistenza passiva l'occupazione riprenderebbe il suo carattere «invisibile» dell'11 gennaio 1923. Un terzo documento sarebbe costituito da una lettera di accompagnamento di altro carattere per gli Stati Uniti e vi sarebbe inoltre un memoriale esponente le vedute del Governo sull'insieme della questione, memoriale preparato da Lord Curzon e destinato agli Ambasciatori interessati.

Dagli ambienti ufficiali, naturalmente, nulla è finora trapelato sul contenuto dei documenti ed è presumibile che passeranno alcuni giorni prima che si riesca a saperne qualche cosa.

La situazione viene così definita da un diplomatico: vi è un miglioramento di tono nei rapporti anglo-francesi, una disposizione più amichevole, una dètente degli spiriti; ma la questione fondamentale rimane intera ed intatta con tutte le sue difficoltà.

Il *Daily Telegraph* ritiene che Poincarè non è affatto disposto a far sgombrare i territori occupati, anzi intende mantenere i pegni produttivi nonchè la regia ferroviaria.

Lo stesso giornale smentisce le notizie secondo le quali l'Inghilterra avrebbe incoraggiato un altro Governo ad intervenire presso il Governo del Reich per la cessazione della resistenza passiva.

Il *Times* nell'articolo editoriale dichiara che il Governo inglese esamina molto attentamente l'avvenire della «Intesa cordiale» considerando in seguito agli ultimi avvenimenti, la questione se l'Intesa possa essere adoperata come uno strumento di pace oppure no. Lo stesso giornale dopo aver recapitolato le divergenze anglo-francesi, afferma, essere compito del governo francese di subordinare la sua azione separata, alla meta comune. Ed aggiunge che l'Intesa, non consiste in un patto unilaterale, ma anzi si basa sulla collaborazione volontaria delle parti.

La nota al "Quai d'Orsay"

PARIGI, 21.

L'«Agenzia Havas» pubblica: Stamane a mezzogiorno, è stata consegnata al Quai d'Orsay la nota inglese sulle riparazioni.

Dopo aver preso conoscenza del documento inglese, il Presidente del Consiglio Poincarè, si metterà in relazione col Governo belga, a mezzo delle Cancellerie, per esaminarlo di comune accordo.

I periti per l'inchiesta in Germania
riferirebbero alla Commissione delle Riparazioni

PARIGI, 21.

Il corrispondente del «Matin» a Londra annunzia che il testo della nota inglese e' stato rimesso ieri, a tarda sera, agli Ambasciatori alleati.

Per la cronaca della situazione è opportuno notare che il Marchese di Saint Aulaire, Ambasciatore di Francia a Londra, è giunto ieri sera per conferire col Presidente del Consiglio signor Poincarè.

I giornali hanno poi da Londra: Secondo informazioni attinte a fonte autorizzata la base dei documenti inglesi sarebbe la nomina di una commissione di periti che sarebbe considerata come emanazione della Commissione delle riparazioni alla quale essi riferirebbero.

Questa commissione di periti esaminerebbe la situazione della Germania e potrebbe presentare dei suggerimenti circa i mezzi da impiegare per arrivare ad una soluzione del problema complessivo delle riparazioni.

Sarebbe inoltre fatta allusione alla resistenza passiva, sia nella risposta al Reich, sia nella lettera di accompagnamento ai Governi alleati.

Nella prima il Governo inglese deplorerebbe in termini assai generali detta resistenza; nella lettera di accompagnamento la Gran Bretagna proporrebbe che la Francia tornasse all'occupazione «invisibile» della Ruhr dietro garanzie da parte della Germania. Non sarebbe dunque che in un secondo documento che la Gran Brettagna farebbe suggerimenti pratici su questa questione.

I due documenti avrebbero subito importanti modificazioni durante la conferenza tenuta ieri nel pomeriggio dopo la seduta del Gabinetto tra Baldwin e Lord Curzon e si dice anche, senza per altro poterlo affermare con sicurezza, che siano stati migliorati.

Si aggiunge inoltre che il governo inglese avrebbe accompagnato l'abbozzo di risposta alla Germania trasmesso a Washington con una lettera particolare nella quale farebbe invito all'America di partecipare alla soluzione dello spinoso problema.

A Parigi questo invito non è bene accolto a giudicare almeno da quanto si dice negli ambienti ufficiosi.

Poincarè, si afferma, ha formalmente dichiarato che non si presterà ad alcuna conversazione indiretta con la Germania e non ammetterà mai che un governo qualsiasi si interponga come mediatore. Ma ecco il punto di vista ufficiale, quale è rispecchiato in una nota del collaboratore diplomatico del «Matin»:

«Pare, scrive il giornale, che i tedeschi, i quali sono molto più ricchi di iniziativa che non gli inglesi, abbiano formulato alcune nuove proposte. La prima posizione dei tedeschi era quella di esigere lo sgombero completo della Ruhr in cambio della cessazione della resistenza passiva; ma questa mossa fu un fiasco completo per il Reich. La diplomazia tedesca ripiegò allora sulla seconda linea, propose cioè che le truppe occupanti della Ruhr fossero considerate come mandatarie di una società delle nazioni di cui facesse parte la Germania, e fossero controllate, come avviene nella Sarre, dal consiglio esecutivo della società. I tedeschi si sono in seguito resi conto che questo sistema era prematuro.

La nuovo proposta tedesca, della quale si fa cenno in alcune informazioni da Londra, sarebbe molto più moderata; rappresenterebbe, insomma, quello che in termini strategici si chiama la terza linea. La Germania ammetterebbe cioè l'occupazione della Ruhr, a condizione che essa sia interalleata e che vi partecipino almeno gli inglesi.

A ogni modo, conclude per conto suo il giornale, una cosa è sicura: con o senza gli inglesi, con o senza gli italiani le misure militari prese nella Ruhr non saranno modificate se non quando sarà completamente trasformato l'atteggiamento tedesco non solo con ordini del Reich, ma con un nuovo atteggiamento della popolazione. La Francia desidera sinceramente lo accordo, ma non vuole che le siano tesi dei tranelli».

Le Trocquer, Ministro dei Lavori Pubblici è partito stasera per la Ruhr.

Un bellicoso discorso di Ludendorff
alla vigilia della dimostrazione proletaria

BERLINO, 21.

Nonostante la diffida del Governo tedesco, la Rothe Fahne non cessa dall'incoraggiare il proletariato a prendere posizione contro i nazionalisti estremi ed a dare nella grande giornata del 29 luglio una prova di forza.

Ieri il giornale dava nuovi particolari sui preparativi che gli elementi di destra starebbero facendo per impedire le manifestazioni proletarie fissate per il 29 luglio. Il giornale accenna a manovre che autoblindate starebbero facendo di pieno giorno nella città di Berlino, guidate e scortate da giovani con coccarde nere, bianche e rosse. Intanto il governo ha già incominciato a prendere serie misure per fronteggiare il pericolo communista. In Prussia, in Sassonia ed in Touringia sono state impartite severe misure per assicurare l'ordine e la manifestazione del 29 luglio è stata proibita nello Stato di Brunnswik.

E' notevole intanto il fatto che ieri a Monaco, in occasione di una grande festa sportiva, il generale Ludendorf, passando in rivista le squadre germaniche ha pronunciato un bellicoso discorso patriottico: «Solo un popolo conscio delle sue qualità di metodo, di energia e di forza — ha detto — può lottare e morire quando la Patria lo richiede. La Patria reclama oggi da voi l'amore per la vostra terra e l'odio e la vendetta contro il nemico. La ginnastica deve essere solo un mezzo per giungere allo scopo; essere ginnasta tedesco significa essere un combattente di una Germania che appartenga ai germani. Rafforzate dunque il vostro pugno e il vostro spirito, quello spirito che solleverà il pugno che si abbatterà sul capo dei nemici della patria».

In seguito agli incidenti di ieri alla Borsa di Berlino, i grandi industriali ed i banchieri stanno trattando col governo per studiare il modo più opportuno per ottenere divise estere. Le misure restrittive della Reichsbank pongono gli importatori in grave imbarazzo, in quanto che non sono più in condizione di potere importare le materie prime.

A Breslavia sono avvenuti ieri disordini provocati dal caro viveri. I dimostranti hanno percorso le vie principali fischiando e devastando alcuni magazzini di viveri. La polizia è intervenuta prontamente ed ha dovuto fare uso delle armi. Si contano molti feriti fra i quali alcuni gravi.

Ieri a Stuttgard, alla Dieta del Wurtenberg, il Presidente del Consiglio dr. Hieber ha pronunziato un discorso nel quale ha dichiarato che di fronte alla grave attuale situazione del popolo tedesco bisogna porre al disopra di ogni altra cosa l'idea della indivisibilità del popolo tedesco schierandosi fermi e diritti intorno al Governo del Reich nei suoi difficili sforzi.

Il Presidente ha poi aggiunto: Non possiamo rinunciare all'ultima potente nostra arma costituita dalla resistenza passiva.

Il dr. Hieber si è quindi dichiarato recisamente contrario alla resistenza attiva qualificandola politicamente irrazionale ed atta unicamente a contrariare l'opera del Governo del Reich ed a compromettere le speranze delle popolazioni del Reno e della Ruhr.

Nella attuale lotta di difesa che deciderà della libertà, dell'onore e del benessere della Germania nell'avvenire il Governo wurtemburghese ha continuato il dott. Hieber — si schiera saldamente a fianco del Governo del Reich per arrivare alla mèta, per ottenere la pace.

Dopo aver dichiarato che il Governo del Wurtemberg approva pienamente l'ultimo comunicato del Governo del Reich contro l'istigazione a disordini interni, il dott. Hieber ha concluso con un caloroso appello al soccorso reciproco di tutte le classi del popolo tedesco.

Il carbone per l'Italia

Il «Berliner Tageblatt» ha da Gelsenkirchen che sono attualmente in corso trattative per la ripresa delle consegne obbligatorie da parte della Germania del carbone della Ruhr all'Italia.

La Russia firmerà la Convenzione per gli Stretti
per "tentare" la collaborazione con l'Intesa

PARIGI, 20.

La notizia giunta da Losanna che Cicerin ha inviato al Segretariato generale della Conferenza una nota in cui, pur cautelata di ampie riserve, è esplicitamente dichiarata l'adesione della Russia alla Convenzione per gli stretti, ha destato a Parigi la più viva impressione in tutti i circoli politici, non prevedendosi in verità nè da quelli che sono più vicini al Quai d'Orsay, nè da quelli che ne sono più lontani, la possibilità di un simile gesto a così breve scadenza, senza cioè che fossero destinate a precederlo le solite trattative diplomatiche o magari anche un'altra Conferenza speciale.

Ma l'aspetto più notevole di questo così immediato corollario della pace di Losanna è non tanto sul contenuto di esso — pure di per sè importantissimo poichè elimina l'unica incognita che poteva prolungare ancora la discussione internazionale sulla questione degli Stretti — quanto invece sulla motivazione esposta dal governo de' Soviet nel suo formale atto di riconoscimento della Commissione internazionale degli stretti quale è stata riconosciuta dalla Turchia.

Cicerin spiega infatti che con questo la Repubblica dei Soviet «ha deciso di rendere possibile, colla sua partecipazione, un accordo generale e fare un tentativo di collaborazione colle potenze dell'Intesa».

Da oggi quindi — si interpreta a Parigi, e con un certo senso di sorpresa che potrebbe qualificarsi «indecifrabile» se non fosse invece abbastanza... cifrato — la Russia si considera ufficialmente compartecipe di quella collaborazione europea da cui finora si era tenuta, ed era stata tenuta, risolutamente in disparte. Da oggi alla Russia che ha dato, valorizzandola con le sue riserve di merito, una prova così chiara di deferenza alla maestà della pace, se non proprio alla maestà dell'Intesa, potrà rifiutarsi da parte degli alleati quell'«equo trattamento» che essa non cessa di chiedere nell'assetto internazionale?

Questa è l'ingombrante domanda che oggi con l'esigenza di una risposta chiara e precisa viene a deporsi, sotto le specie della nota di Cicerin, sul tavolo già tanto affastellato e sovraccarico, innanzi a cui la Francia studia la liquidazione della guerra.

La nota di Cicerin

LOSANNA, 20.

E' giunta stamani al Segretario generale della Conferenza la risposta di Cicerin all'invito rivolto al Governo di Mosca il 17 corrente a nome della Conferenza stessa per la firma della Convenzione degli stretti. Nella sua risposta Cicerin riassume il suo noto punto di vista circa il regime che la Convenzione per gli stretti viene a stabilire, e che, a suo modo di vedere, non è in alcun modo tale da garantire una pace duratura, sarà invece un'occasione per l'avvenire di pericolose [illegible] e mettere le coste russe sotto la perpetua minaccia delle flotte, delle maggiori potenze marittime, che potranno utilizzare, in qualsiasi momento, posizioni strategiche militari e navali dell'importanza di Costantinopoli e degli Stretti, venendo così ad obbligare la Russia a spese per nuovi armamenti; spese che questa avrebbe [illegible] meglio utilizzare per la sua ricostruzione economica e venendo nel tempo stesso a creare per la stessa Turchia un permanente pericolo di complicazioni.

Cicerin rileva che il fatto di creare, come si fa nella Convenzione, dei rapporti ufficiali tra la Commissione degli stretti e la Società delle Nazioni è una nuova usurpazione da parte della coalizione di alcune potenze che, per mezzo di essa, pretendono esercitare la funzione di organo superiore internazionale. Cicerin constata infine che, dal momento che il Governo turco consente ad un simile accordo, il Governo dei Soviets non può che declinare, per quanto lo riguarda, ogni responsabilità per la violazione derivante ai diritti ed agli interessi del popolo turco, in favore dei quali esso combatte e continuerà a lottare.

Il Governo dei Soviets tuttavia, ponendo innanzi a qualsiasi altra considerazione gli interessi superiori al fine di evitare conflitti internazionali, allo scopo di realizzare i suoi desiderii pacifici, salvaguardare i diritti e gli interessi dei popoli orientali, esercitare col controllo dell'applicazione della Convenzione per gli stretti una qualche vigilanza contro i pericoli minaccianti la sicurezza della Repubblica dei Soviets, ha deciso di rendere possibile, colla sua partecipazione, un accordo generale e fare un tentativo di collaborazione colle potenze dell'Intesa, aderendo alla Convenzione degli stretti, pur riconoscendone l'insufficienza e pur mantenendo integro il suo punto di vista, nei riguardi della Società delle Nazioni.

Il Governo di Mosca si riserva inoltre di sollevare più tardi la questione delle modificazioni da apportarsi alla Convenzione, nonchè della sospensione della sua applicazione, qualora fosse dimostrato praticamente che la stessa non garantisce sufficientemente gli interessi commerciali russi e la sicurezza della Russia.

Non potendo inviare i suoi rappresentanti in Isvizzera, dato che il governo federale col suo rifiuto di dare soddisfazione a Mosca per l'assassinio di Worowski, ha posto fine ad ogni relazione fra i due paesi, il governo dei Soviets conferisce il mandato per la firma della Convenzione degli stretti al capo della Delegazione russa a Roma signor Jordanski che, allo scopo, sarà a Costantinopoli prima del 14 agosto.

Le concessioni Chester
e il Governo americano

LONDRA, 20.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Washington: Il Dipartimento di Stato richiede che il Governo americano non si è affatto impegnato a partecipare alla concessione Chester nel caso in cui i concessionari avessero un conflitto qualsiasi fra di loro. Questi non hanno ricevuto alcuna assicurazione morale e politica a tale scopo. Il Governo americano non ha del resto alcun esemplare completo o autentico del contratto delle concessioni di Chester; esso si limita a mantenere la politica della porta aperta per la uguaglianza degli scambi fra i commercianti di tutte le Nazionalità. Tutte le informazioni pervenute al Dipartimento di Stato non indicano che le concessioni Chester rappresentino un monopolio.

Un colpo di Stato in Grecia?

PARIGI, 21.

Telegrammi da Atene segnalano una grande attività dei partiti politici in tutti i paesi.

L'insuccesso del generale Pangalos nel suo tentativo per farsi nominare dittatore, non pare abbia incoraggiato i partigiani per un colpo di Stato. Il concentramento della flotta greca sulla costa greca avvenute negli scorsi giorni fa temere la preparazione di un colpo di Stato da parte dell'ammiraglio Tagikirisko al quale si attribuisce l'intenzione di proclamare la repubblica e rinviare le elezioni.

Una repubblica marocchina?

PARIGI, 21.

Il capo dei ribelli marocchini Abd-el-Rim ha diramato una vasta serie di comunicazioni a tutti i capi ribelli proponendo loro l'istituzione di una repubblica indipendente.

Abd-el-Rim è già in trattative non solo con i fornitori di armi ma anche con fabbriche di macchine per il conio delle monete e la stampa dei biglietti. Egli intende fondare anche una Banca nazionale nella Repubblica del Rif.

La ferma in Jugoslavia

BELGRADO 19

La Camera ha approvato la nuova legge sul reclutamento militare, secondo la quale la durata del servizio militare resta fissata a diciotto mesi.

Poincaré concede all'opposizione
l'amnistia per un ammutinamento sul Mar Nero

PARIGI, 21.

Un comunicato ufficiale annunzia:

«In occasione della festa nazionale del 14 luglio il Presidente della Repubblica, Millerand, ha firmato numerosi decreti di grazia e di amnistia in favore di condannati. Fra coloro che hanno beneficiato di tali provvedimenti si trova l'ex ufficiale macchinista Marty che era stato condannato per ammutinamento sopra una nave di guerra nel Mar Nero».

La notizia contenuta in questo comunicato ha destato la più viva impressione poichè si tratta di un gesto di politica interna a cui si è deciso Poincaré con evidenti intenzioni pacificatrici sia nel Paese, sia in Parlamento.

Si tratta infatti del decreto di amnistia invocato ad alta voce dai comunisti. Esso è stato firmato ieri dal Presidente della Repubblica, in seguito a consiglio dei ministri tenuto sotto la sua presidenza al castello di Rambouillet dove egli si trova attualmente in villeggiatura.

Il decreto comprende 4690 grazie e commutazioni di pene. Fra queste appunto ne è compresa una che riguarda l'ex ufficiale di marina, Andrea Marty, il cui nome da parecchio tempo era sventolato come una bandiera dai comunisti appoggiati anche dai radicali socialisti.

Finora il Governo aveva resistito a tutte le pressioni ed il ministro della Marina aveva anzi pronunciato delle parole energiche per dimostrare l'inopportunità di atti di perdono. Ora il Governo ha finito per cedere e pare che alla decisione non sia estraneo l'ostracismo dato dal partito radicale socialista ai tre suoi rappresentanti nel Gabinetto, a cominciare dal ministro delle Colonie, Sarrault.

Diffidati a scegliere fra il partito ed il portafogli, i tre sono rimasti al loro posto, mettendo però come condizione a Poincaré che si impegnasse ad accordare l'amnistia invocata dal loro partito, onde rientrare nelle grazie di questo, anche in vista delle non lontane elezioni.

La condizione sarebbe stata accettata da Poincaré anche per evitare una crisi parziale di gabinetto che avrebbe potuto essere interpretata all'estero come un segno di debolezza e che avrebbe influito in senso poco favorevole sull'andamento del conflitto per le riparazioni.

Per l'*Action Française* questo provvedimento è un sintomo grave che darà di nuovo alla Germania l'impressione di uno sfacelo della resistenza interna della Francia e la spinta alla rivincita.

Tutto quello che il ministro ostile al perdono è riuscito ad ottenere è che Marty non sia riassunto in servizio col suo grado, in modo che, in caso di mobilitazione, egli sarà richiamato come semplice soldato.

I partiti di destra sono irritati contro questa misura di clemenza e si direbbe che il Governo abbia cercato di dar loro una specie di compenso nominando governatore di Parigi il generale Gouraud che gode fra quei partiti grandi simpatie. Ad ogni modo la crisi parziale è stata evitata.

Un banchetto a Marsiglia
in onore di Romano Avezzana

MARSIGLIA, 20.

Al banchetto popolare offerto ieri sera dalla colonia italiana al R. Ambasciatore Barone Romano Avezzana intervennero anche gli allievi della nave scuola «Americo Vespucci» e gli allievi della scuola commerciale di Genova qui di passaggio, nonchè i rappresentanti della stampa locale.

Rispondendo ai discorsi del Console Generale e del Prefetto, il Barone Romano Avezzana ringraziò per le cortesi parole rivolte al rappresentante di S. M. il Re d'Italia, agli ufficiali ed allievi della R. Marina ed agli allievi della scuola commerciale di Genova.

Dopo aver parlato della importanza che ha per la Francia e l'Italia una politica di scambi commerciali a larga visione e dopo avere accennato agli accordi intervenuti ed a quelli che sono in corso, il Barone Romano Avezzana ha rivolto il suo saluto a S. M. il Re ed a S. E. Mussolini del quale ha esaltato l'opera di ricostruttore della grandezza d'Italia.

Il Barone Romano Avezzana propose quindi, in mezzo alle generali acclamazioni, di inviare il seguente telegramma al Presidente del Consiglio:

«La forte ed operosa colonia italiana di Marsiglia, riunita in occasione della visita della nave scuola «Amerigo Vespucci» intorno alla Regia Rappresentanza, mi incarica di esprimere i suoi sentimenti di lealtà verso l'Augusto Nostro Sovrano e di riaffermare la sua inalterabile devozione alla Patria.

«La colonia italiana ha voluto al tempo stesso che io sia interprete della sua fede nell'Eccellenza Vostra, nella convinzione che, continuando l'opera di rigenerazione intrapresa, l'Eccellenza Vostra saprà condurre con mano ferma e giusta e nella concordia di tutti gli spiriti la nostra Italia ad una grandezza degna del suo passato».

Provenienti da Genova sono arrivati 65 allievi e 5 professori della R. Scuola superiore di Commercio di Genova.

L'Ambasciatore d'Italia, Barone Romano Avezzana il Comandante e lo Stato maggiore della R. Nave «Amerigo Vespucci» i professori e gli allievi della R. Scuola superiore di Commercio di Genova sono stati ricevuti stamattina solennemente nella sala d'onore del palazzo della Borsa alla Camera di Commercio.

Il Presidente sig. Giraud ha pronunziato un discorso nel quale, dopo aver ricordato la visita della yacht reale «Trinacria» ed aver salutato i rappresentanti della giovane generazione italiana, ha inneggiato alla fraternità fra le due nazioni che ha una base tanto antica nelle origini ed è consacrata in secoli di storia. Ha aggiunto che l'Italia e la Francia non sono affatto rivali, ma che possono trarre reciproci vantaggi da una stretta intesa economica.

Il Barone Romano Avezzana ha risposto ringraziando e rilevando l'utilità della collaborazione fra la Francia e l'Italia sul terreno economico.

Il Barone Romano Avezzana è partito stasera per Parigi ossequiato alla stazione dalle autorità e acclamato da moltissimi italiani.

La Camera stasera prende le vacanze

Seduta del 21 luglio 1923

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle ore 15. Dopo la lettura del verbale della seduta precedente alcuni deputati ieri assenti fanno delle dichiarazioni di voto. Gli on. PESTALOZZA, CASARETTO, MANCINI, CERMENATI e MARTIRE, dichiarano che avrebbero votato contro l'ordine del giorno Bonomi. Invece gli on. PAGELLA, BALDINI, BARANZINI, LONGINOTTI e FERRARESE dichiarano che avrebbero votato a favore.

Il PRESIDENTE annuncia quindi che lo on. Salvadori, popolare, ha mandato una lettera di dimissioni, perchè deplorato dal Direttorio del suo partito, per essersi assentato nella seduta di domenica.

Gli on. GRECO, fascista, e BRESCIANI, popolare, propongono che le dimissioni siano respinte. La proposta è approvata.

Si passa quindi alla discussione su

La legge elettorale
I voti di preferenza

Si incomincia con la discussione di una parte dell'art. 57, cioè del secondo comma che stabilisce che l'elettore è in facoltà di indicare col semplice numero i candidati che voglia preferire. L'on. VELLA, propone che sia nulla la scheda che porti ogni altro segno o indicazione: cioè è contrario alle preferenze.

L'on. CHIESA ha anche egli un emendamento inteso a sopprimere le preferenze.

MODIGLIANI dice che la battaglia contro i voti preferenziali è così vecchia che è inutile tornare a ripetere gli argomenti che tante volte sono stati espressi in proposito. La legge odierna sopprime i voti aggiunti, ma mantiene le preferenze. Egli pensa che tutti i partiti indistintamente debbano liberarsi da questa lotta interna. Riconosce che il voto preferenziale è desiderato da quei candidati che formano delle liste di accomodamento, le quali hanno dei nomi che non appartengono ad alcun partito, e riconosce pure che ciò in alcune regioni d'Italia — dove i partiti non sono sufficientemente organizzati — può avere una certa giustificazione. Bisogna tuttavia considerare che oramai le masse tendono, in un modo o in un altro, ad organizzarsi.

Una prova di tutto questo è data dal fatto che mentre prima i due grandi partiti di masse erano soltanto il popolare e il socialista, oggi ve ne è un altro: il partito fascista. Questa conquista dell'organizzazione si può dire che è conquista di tutti i settori. Anche i partiti... caudatari del fascismo tendono ad organizzarsi. Propone quindi che i presentatori delle liste facciano una dichiarazione che dica che la lista presentata accetta o no che in confronto dei candidati si faccia il gioco delle preferenze, oppure determinino che l'ordine delle preferenze sia quello stesso stabilito nella lista.

Conclude dicendo che è necessario evitare la lotta in seno ad una stessa lista.

UBERTI propone che le preferenze siano ridotte da tre a due.

TERZAGHI (Commissario della Maggioranza). Spiega che la Commissione è venuta nella determinazione di adottare le tre preferenze nelle circoscrizioni di oltre venti deputati e le due in quelle che ne hanno di meno. Ciò evita fra l'altro, nel caso che se ne adottino due indistintamente, che una venga accaparrata senz'altro e i candidati si battano per la seconda ed unica disponibile. La Commissione si è preoccupata di commisurare il numero delle preferenze alla vastità delle circoscrizioni. Osserva all'on. Vella che è difficile stabilire quale siano i partiti organizzati e che in ogni caso bisognerebbe legalizzarli. Non è d'accordo con l'on. Chiesa e l'on. Modigliani la cui proposta presenta inconvenienti di vari ordini.

CASERTANO, relatore della maggioranza, non accetta le predette proposte.

GAVAZZENI è favorevole alla concessione di due preferenze.

WILFAN crede sia necessario di ponderare molto la decisione che si sta per prendere.

L'on. ACERBO dichiara che il Governo si rimette per la questione delle preferenze al giudizio della Commissione, pur riconoscendo che ci sono delle ragioni che militano a favore dell'una e dell'altra tesi.

DE NICOLA, mette ai voti successivamente gli emendamenti VELLA, CHIESA e MODIGLIANI che sono respinti.

Viene quindi approvato il testo della Commissione che dice:

«Il Presidente astenendosi da ogni esemplificazione, avverte l'elettore che deve tracciare nella scheda un segno con matita nera sul contrassegno corrispondente alla lista da lui prescelta e che ha facoltà di scrivere, nelle apposite linee tracciate nella parte centrale, il cognome di uno o due candidati compresi nella lista medesima, ai quali voglia dare il voto di preferenza, e che può indicarne anche tre se i deputati assegnati alla circoscrizione sono in numero maggiore di venti.

Viene poi approvato, sebbene non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione, un emendamento dell'on. GALDARA, che aggiunge al comma settimo dell'art. 71 queste parole: «ove l'elettore non abbia segnata veruna lista o abbia solo scritto una o più preferenze, si intenderà dato il voto a quella lista che comprende il cognome o i cognomi indicati».

E' quindi approvato l'art. 57 senza alcun emendamento. Esso dice: La scheda è di carta consistente bianca, di tipo unico, preparata a cura del Ministero dell'Interno con le caratteristiche essenziali del modello allegato e riproduce il facsimile di contrassegni di tutte le liste regolarmente presentate nella circoscrizione secondo il numero progressivo di cui al N. 2 dell'art. 56.

«Nella parte centrale saranno tracciate tre linee trasversali sufficienti a contenere i voti di preferenza. E' vietato ogni altro segno o indicazione».

Viene approvato ancora l'art. 52, secondo il testo, che dice: «Le liste dei candidati il loro cognome e nome, e comprendenti non più di due terzi del numero di deputati assegnati a ciascuna circoscrizione e non meno di tre candidati, debbono essere presentate da almeno trecento e non più di cinquecento elettori iscritti nelle liste elettorali dei commni della circoscrizione stessa. Al cognome e nome dei candidati potrà aggiungersi anche la paternità od eventualmente anche altra indicazione che sia necessaria per identificare i candidati stessi.

La candidatura deve essere accettata con dichiarazione firmata e autenticata dal Sindaco di un Comune della circoscrizione, o da un notaio o dal R. Console in caso di assenza dal regno.

«Alla lista devesi allegare il certificato di nascita di ciascun candidato, salvo per gli ex deputati già convalidati.

«Un candidato non può essere in alcun caso compreso in liste portanti contrassegni diversi, ma può essere compreso in liste portanti lo stesso contrassegno in non più di due circoscrizioni».

Vengono poi approvati il primo e secondo comma dell'art. 53.

L'on. AMATUCCI propone che alla fine del terzo comma si aggiungano alcune parole tendenti a fare in modo che il Procuratore del Re proceda per reato di inadempienza ai certificati alla citazione per direttissima.

Si approvano poi altri commi e il numero primo dell'art. 53.

L'art. 54 viene soppresso.

Un discorso dell'on. Salandra
alla Sezione Romana del Partito Liberale

Ieri sera nella sede dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, ha avuto luogo la consegna agli onorevoli Salandra, Codacci-Pisanelli, Riccio e Tosti di Valminuta delle tessere di inscritti alla Sezione romana del Partito liberale italiano.

Sono intervenuti, oltre i festeggiati, il Ministro d'Agricoltura on. De Capitani, il senatore Polacco, gli onorevoli Monti-Guarnieri, Marescalchi, Alice, Valentini Luciano, Quilico, Lo Monte, Venino, Franceschi, Mariotti, Camerata, Philipson, Guglielmi, Camerini, Ducos, Benni, Olivetti Krekich. Erano rappresentate le associazioni: Costituzionale di Milano, Federazione liberale marchigiana, Federazione liberale umbra, Monarchica di Monza, Unione costituzionale di Trastevere. Avevano inviato lettere e telegrammi di adesione i senatori Sandulli, Tamassia, Spirito, Bonicelli, Pirelli, Landucci, Bini, Di Caporiacco, Stoppato, Ruffini e l'on. Sarrocchi; le Sezioni provinciali del Partito di Pisa, Piombino, Spezia, Cecina, Fano, Caserta, il gruppo femminile liberale fiorentino, l'avv. Vecchini, il commend. Gallavresi, assessore del Comune di Milano.

In assenza del Presidente della Sezione romana, senatore Prospero Colonna, ospite del Re a Sant'Anna di Valdieri, assume la presidenza il segretario politico avv. Gobbi, il quale pronunzia brevi parole ringraziando gli intervenuti e coloro che hanno aderito alla cerimonia e soprattutto gli on. Salandra, Codacci-Pisanelli, Riccio e Tosti di Valminuta dell'onore fatto alla Sezione romana chiedendo di esservi inscritti.

L'Assemblea in piedi fa una calorosa ovazione ai nuovi inscritti.

Il Segretario legge le adesioni. Prende quindi la parola l'on. De Martino, rappresentante dell'Associazione costituzionale di Napoli, il quale esalta la figura politica di Antonio Salandra dicendo che in lui si integra il partito liberale italiano e rilevando l'importanza che viene al Partito dall'averlo tra i suoi.

L'Ing. Perego, per l'Associazione costituzionale di Milano, ricorda la costante adesione dell'associazione al Partito Liberale e ne porta il saluto agli uomini eminenti che oggi il Partito accoglie tra le sue file.

Brevi parole di circostanza pronunziano anche l'avv. Ristori per l'Associazione costituzionale di Arezzo e il prof. Ricci per la Federazione liberale umbra il quale saluta nei nuovi inscritti coloro che erano già riconosciuti come condottieri; ricorda le tradizioni del liberalismo umbro e dice che oggi che l'Italia ha ritrovato la via delle sue fortune il liberalismo umbro ha dato il suo leale appoggio al fascismo.

Il discorso dell'on. Salandra

Cedendo alle affettuose insistenze dell'Assemblea prende quindi la parola l'on. Salandra il quale, dopo aver ringraziato, anche a nome degli altri festeggiati, i presenti e coloro che hanno aderito alle onoranze con cui hanno voluto accoglierli nel Partito, avverte che non era sua intenzione fare un discorso e non lo farà, ma dirà con quella franchezza e quella sincerità che sono suo vanto poche cose come in una conversazione amichevole.

Dice che, pur essendo stato sempre liberale, non aveva mai creduto di doversi inscrivere al partito per una certa istintiva antipatia alla tessera, quasi per un sentimento di selvaggia indipendenza. Riconosce d'altra parte l'utilità della organizzazione, ma afferma che la organizzazione ed il tesseramento non possono costituire tutto in un partito che, come il liberale, è un partito di grandi idee, di grandi tradizioni.

Si è deciso a chieder l'iscrizione quando cantandosi da più parti il «de profundis» del partito liberale bisognava mostrare che il partito era vivo.

Il liberalismo italiano non si definisce come un sistema teorico, come una dottrina, ma piuttosto nelle sue tradizioni.

Erano i primi liberali italiani coloro che nel 1821 insorsero contro la monarchia borbonica per fare l'Italia e ch e così opportunamente il Presidente del Consiglio ha ricordato nel suo discorso alla Camera.

Liberalismo e fascismo

Il liberalismo è una realtà storica, una catena di generazioni che ha avuto per fede la valorizzazione dell'Italia, l'Italia prima di tutto e sopratutto, anche prima della libertà.

Questo il liberalismo è e deve essere anche oggi, e per questo io dico «Viva» al Governo fascista che rappresenta la riscossa del sentimento nazionale. Questa riscossa è un fenomeno di tanta grandezza che noi non potevamo non applaudire ad essa e non assecondarlo lealmente e disinteressatamente.

Il Fascismo ha liberato l'Italia dalla sopraffazione socialista ed ora da quella popolare. Questa enorme benemerenza del Fascismo deve indurre i liberali alla riconoscenza poichè debbono al Fascismo se oggi il liberalismo ha campo aperto, non però per sognare successioni o concorrenze, poichè il Partito liberale non può essere che un «élite» politica e non un partito di masse.

L'oratore ricorda quindi le debolezze e le esitazioni del partito liberale che avevano reso possibile lo stato di cose contro il quale è sorto il Fascismo.

Afferma che non vi può essere antinomia tra liberalismo e fascismo poichè vi è tra essi un'intima compenetrazione. Forse il fascismo troverà la sua pace, la sua forma definitiva nel liberalismo. Ricorda l'attività dell'antica destra, che seppe affermare l'autorità dello Stato contro tre forze: Pio IX, Mazzini e Garibaldi e dice che il partito liberale deve guardare all'avvenire con una mentalità nuova, più attiva, più pronta.

L'on. Salandra conclude affermando ancora il dovere di assecondare il Fascismo con piena lealtà, senza sottintesi, senza distinzioni, aderendo all'indirizzo che [illegible]

rappresenta, e invita tutti ad agire ed a fare propaganda secondo le direttive politiche da lui accennate. Ho avuto, e me ne vanto, dice l'on. Salandra, il presentimento dell'avvento del Fascismo e saluto ora con grandissima gioia questo rinnovamento della vita nazionale.

Il discorso, spesso interrotto da applausi, è stato salutato infine da una calorosa, prolungata ovazione.

L'Assemblea ha quindi deciso, tra calorose acclamazioni, l'invio dei seguenti telegrammi:

Un telegramma al Re e al Pres. del Consiglio

« Generale Cittadini — Aiutante Campo S. M. Re — Roma.

« Imponentissima adunanza Partito Liberale riunita attorno S. E. Salandra e Gruppo parlamentare liberale e senatori prega Vostra Eccellenza presentare S. M. il Re inalterabili sentimenti di devozione e di fede — Avv. Gobbi, Presidente Assemblea ».

« Sua Eccellenza Mussolini — Roma.

« Sezione Romana Partito Liberale Italiano e le consorelle aderenti e presenti, unite stasera attorno ai deputati della destra liberale e a numerosi senatori — plaudendo all'autorevole parola di Antonio Salandra, rievocatrice fedele della purezza dei nostri principi, ammonitrice sincera dei nostri doveri odierni — rivolgono a S. E. che della situazione attuale è artefice e duce, la parola della fede nel successo immancabile per la maggiore fortuna d'Italia, l'espressione del più leale consenso della più disinteressata cooperazione nell'ardua impresa della riscossa del sentimento nazionale e del prestigio dello Stato e del rinnovamento economico del Paese. Viva l'Italia.

« Avv. Goffredo Gobbi, Presidente dell'Assemblea ».

« Principe Colonna — Sant'Anna Valdieri.

« Imponentissima riunione egregiamente riuscita rivolge cordiali saluti illustre Presidente Sezione romana Partito Liberale pregala presentare amato Sovrano inalterabili sentimenti nostri di devozione e di fede.

« Avv. Gobbi, Presidente dell'Assemblea ».

Il fascismo nell'Italia Settentrionale

al Gran Consiglio

Il Gran Consiglio del fascismo nella sua ottava seduta ha esaminato particolarmente la situazione dell'Emilia, dell'Umbria, della Liguria e del Piemonte.

Per l'Emilia, che è stata chiamata dal presidente del Consiglio come il baluardo invincibile della rivoluzione, hanno riferito otto fiduciari; per la provincia di Ravenna il dott. Frignani: esistono 81 sezioni, 25 avanguardie, 18 gruppi « Balilla », l'organizzazione sindacale è fiorentissima e conta da 80 a 90 mila organizzati, così pure quella delle cooperative.

L'avv. Boffondi, per il Fiduciario provinciale avv. Ricci, esamina la situazione del fascismo in provincia di Forlì: ivi sono in efficienza 85 fasci, i sindacati contano oltre 65 mila organizzati. Esistono inoltre molti gruppi « Balilla » e avanguardisti. In tutta la provincia si sono svolti regolarmente i lavori di mietitura e di trebbiatura e la situazione generale è ottima.

Beltrami per Ferrara denuncia 132 sezioni con 10.625 inscritti nei 21 comuni della provincia: il fascismo domina ovunque senza contrasto. La Federazione sindacale conta complessivamente 71.800 datori di opera e 1892 datori di lavoro agricolo. Esiste inoltre un Consorzio di cooperative con 15 mila soci e 28 organismi cooperativisti. Tutte le 21 amministrazioni comunali sono rette da fascisti e riunite in una federazione di comuni fascisti. Il relatore esamina profondamente la situazione economica che richiede immediati provvedimenti da parte del governo ed accenna ai problemi più urgenti ottenendo dal presidente del Consiglio assicurazioni per un pronto interessamento.

In assenza del dott. Baroncini riferisce sulla situazione nel Bolognese il luogotenente generale Teruzzi: l'organizzazione del partito è dovunque in ottima efficienza: esistono 173 fasci, 89 comuni conquistati, 80 sezioni avanguardisti e 300 « Balilla ». Situazione economica e agricola buona ovunque. L'organizzazione sindacale nel bolognese è ovunque ottima: si contano oltre 100 mila organizzati. Il fascismo bolognese ha portato la sua attenzione specialmente sul problema agrario eliminando la disoccupazione. La trebbiatura è stata disciplinata in questi giorni con la costituzione del Consorzio Trebbiatrici che ha eliminato tutti i contrasti in materia. Tutti i Comuni sono conquistati al fascismo, così pure il consiglio provinciale. L'« Assalto » che è l'organo settimanale del partito, ha una tiratura di oltre 30 mila copie.

Nella provincia di Modena, della quale è fiduciario l'avv. Arangio Ruiz presidente dell'associazione nazionale dei combattenti, sono 180 fasci, 25 gruppi avanguardisti 18 gruppi di « Balilla »; i sindacati contano oltre 51.000 organizzati.

L'avv. Fabrici fiduciario del Reggiano, denunzia 81 sezioni fasciste sopra 45 comuni, 42 sono stati completamente conquistati ed il Consiglio provinciale è nella sua maggioranza assoluta fascista. I sindacati funzionano ottimamente e sono organizzati anche i datori di lavoro. Il relatore accenna ad alcuni lavori più urgenti da compiersi ed ottiene in merito assicurazioni dal presidente del Consiglio.

Il fiduciario della provincia di Parma, dott. Stevani, dà conto dei provvedimenti presi per il risanamento della situazione parmense. I risultati ottenuti sono oggi soddisfacentissimi tanto in città come in provincia: sono costituiti regolarmente 86 sezioni fasciste e 26 comuni sono stati già conquistati. I sindacati fascisti contano oltre 25.000 organizzati. Situazione economica buona in tutta la provincia.

Nel Piacentino tutte le amministrazioni comunali sono state conquistate dai fascisti. Il capitano Mosconi, fiduciario provinciale, denunzia un fascio per ogni comune. Vi sono inoltre 5.000 avanguardisti e Balilla. I sindacati riuniscono nelle loro file quasi tutti gli elementi lavoratori della provincia e funzionano in modo soddisfacente, sì che le condizioni economiche di tutta la provincia sono buone.

L'avv. Froci, rappresentante per la provincia di Perugia riferisce a lungo sul fascismo nell'Umbria dove esistono 220 sezioni del Partito. In tutta la regione vi è unanime consenso nella popolazione per il fascismo che domina ormai nettamente ovunque. La situazione generale è buona e i dissidi locali determinati da lotte personali sono ormai superati.

Cosimo Pala, fiduciario della provincia di Genova, denunzia come costituiti 104 fasci con 15 sottosezioni e numerosi nuclei. I sindacati contano 330 sezioni con 60.000 organizzati. Il Fascismo ligure ha spiegato la sua attività anche nel campo culturale e sta costituendo l'Università del lavoro.

Il fiduciario esamina la posizione del fascismo nei confronti degli altri partiti; esso domina ovunque; prossimamente sorgerà un quotidiano fascista a Genova.

Per la provincia di Porto Maurizio riferisce il fiduciario prof. Agostino Scarpa: in quella zona esistono 47 fasci e 13 sottosezioni. E' specialmente curata la costituzione ed il funzionamento dei gruppi di competenza. Il fiduciario illustra ampiamente il funzionamento dei fasci di costruzione ed intrattiene il Gran Consiglio su alcuni problemi interessanti la regione.

Chiappelli denunzia come costituiti nel circondario di Spezia 46 fasci, 12 comuni sono nelle mani dei fascisti. La situazione generale in tutto il circondario è buona i sindacati contano 46 sezioni con oltre 600 organizzati.

Cuneo. — Il fiduciario Prinetti dichiara che esistono in questa provincia 135 fasci e 41 sezioni sindacali. La situazione del fascismo è ovunque promettente ed è in pieno [illegible]

disoccupazione è scarsa. In questi giorni è stato raggiunto l'accordo coi combattenti ed i rapporti ora sono normali. Per la provincia di Torino Mongini riferisce che la situazione generale è molto buona. Esistono 160 fasci, una trentina in via di costituzione; gli 80 sindacati esistenti raggruppano oltre 30 mila inscritti. Dà conto dei rapporti del fascismo con vari partiti e afferma che ovunque il fascismo domina senza contrasti.

Il Gran Consiglio termina la seduta alle ore 2. I lavori sono rimandati ad oggi.

Per gli acquedotti siciliani

Alle ore 12 sono convenuti nel gabinetto del Presidente del Consiglio, presenti gli on. Carnazza, Ministro dei Lavori Pubblici e Gentile Ministro della Istruzione, i rappresentanti del Comitato esecutivo dei sindaci dei 44 Comuni siciliani consorziati per la costruzione degli acquedotti promiscui: la Commissione era accompagnata dal gen. Staraca, fiduciario per i Fasci della Sicilia, dall'avv. Rovella per la Federazione fascista di Caltanissetta e dai deputati on. Principe di Scalea, Audisio, Cirincione, Lo Monte, Pancano, Pucci, Sciabba.

Il Presidente del Comitato, comm. D'Agostino ha presentato l'omaggio delle popolazioni siciliane al governo fascista, dicendo che esse attendono dall'azione soprattuto dell'on. Mussolini, la risoluzione dei problemi più vitali in quanto che dai governi precedenti non hanno finora ottenuto che vuote promesse. Ha quindi esposto la situazione dei 44 Comuni assolutamente privi di acque domandando la estensione alla Sicilia della legge per la Basilicata per gli acquedotti promiscui e facendo presente la necessità dell'intervento governativo per la povertà dei Comuni interessati.

L'on. Carnazza ha esaminato dal lato tecnico e finanziario il problema ed ha fatto conoscere il suo pensiero per la soluzione più conveniente e più sollecita.

Hanno interloquito anche gli onorevoli Di Scalea e Cirincione.

Alla fine il Presidente del Consiglio, riaffermata la decisa volontà del Governo di intervenire in modo definitivo per risolvere il problema, ha dichiarato però che data la sua abitudine di non fare promesse se non con la sicurezza di mantenerle, non poteva impegnarsi in alcun modo fino a che non gli fossero stati sottoposti i risultati concreti di studi tecnici e pratici. Ha quindi invitato i presenti a nominare una Commissione che gli dovrà presentare le conclusioni di tali studi. Allora per parte sua affretterà e favorirà nel miglior modo possibile la soluzione della questione.

I presenti hanno preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Presidente e lo hanno ringraziato degli affidamenti avuti.

Immediatamente è stata nominata la Commissione nelle persone del comm. D'Agostino, sindaco di Sciacca, dell'avv. Rovella vice segretario della Federazione fascista di Caltanissetta e dell'avv. Salerno sindaco di Lercara: detta commissione si metterà subito in contatto con gli uffici e con gli istituti competenti per portare a termine gli studi dell'importante problema.

La crisi del fascismo campano

I lavori della Commissione a Napoli

NAPOLI, 21. — Ieri è giunto a Napoli il sottosegret. Ciano, che ha subito avuto un abboccamento con l'ammiraglio Millo. E' pure giunto il senatore Corradini, che ha preso alloggio all'Hotel du Vesuve.

Oggi la Commissione che deve risolvere la crisi del fascismo Campano inizierà i suoi lavori, che si svolgeranno del resto rapidamente.

L'on. Giuriati, infermo da qualche giorno, non ha potuto accettare di far parte della Commissione.

L'associazione ligure dei giornalisti

e il nuovo regolamento per la stampa

GENOVA, 21. — L'assemblea dell'Associazione Ligure della Stampa ha votato ieri sera il seguente ordine del giorno:

L'Associazione Ligure dei giornalisti, riunita in assemblea si manifesta contraria al nuovo regolamento per la stampa, perchè lo ritiene in opposizione con la funzione giornalistica, e delibera, in caso che il regolamento fosse approvato, di non nominare il suo rappresentante della Commissione consultiva.

« Discutendo di una possibile riforma dell'istituto della gerenza, l'assemblea riafferma in proposito il pensiero costantemente manifestato che alla riforma per legge di detto istituto debba addivenirsi nell'interesse stesso della classe dei giornalisti; ed in questo senso dà mandato ai suoi delegati federali per l'adunanza della Federazione in Roma ».

L'emigrazione italiana negli S. U.

In un'intervista con Mr. Robert Tod

NAPOLI, 21. — Ieri alle 17 a bordo del *Presidente Wilson* è giunto da New York Mr. Rovert E. Tod, commissario generale americano per l'emigrazione, ossequiato dal console americano a Napoli Mr. Brington, dell'ispettore-capo dell'Emigrazione comm. Dell'Oro e da altri funzionari dello Ispettorato dell'emigrazione.

Mr. Tod, intervistato dal *Mattino*, ha dichiarato di aver dovuto abbandonare la carica di commissario del porto di New York per assumere una delicata missione in Italia, i cui scopi si ricollegano alla situazione creatasi all'emigrazione, di cui giustamente tanto si preoccupa il nostro Governo.

Egli ha aggiunto che il Presidente della Confederazione americana si è interessato degli accordi da prendere in proposito ed ha tracciato per questi delle linee generali intorno alle quali dovranno aggirarsi i colloqui che Mr. Tod avrà prossimamente a Roma.

Richiesto del suo parere circa una dichiarazione del senatore Reed, relativa al boicottaggio che gli Stati Uniti si proporrebbero di fare all'emigrazione italiana, preferendo soltanto gli operai specializzati e segnatamente i metallurgici, egli ha preferito non rispondere con precisione, dichiarando però che è superfluo preoccuparsi per ora di questioni simili e che l'America è contenta e soddisfatta dei lavoratori italiani per le loro ottime qualità e non ha alcuna intenzione di privarsene.

Il Governo americano ha preso provvedimenti perchè siano organizzati dei nuclei di metallurgici da fare emigrare agli Stati Uniti; ma questi operai non saranno compresi nella quota di 42 mila italiani fissa per l'emigrazione dal nostro paese al Nord America.

Mr. Tod dovrà nei suoi colloqui trattare la questione della cifra massima di emigranti che saranno ammessi negli anni venturi agli Stati Uniti e le misure del Governo relative al finanziamento di iniziative in America.

Il commissario americano è partito sempre a bordo del *Presidente Wilson* alla volta di Trieste, ove sbarcherà per visitare la Venezia Giulia. Poscia si recherà a Roma.

Una vittima del caldo a Milano

MILANO, 21. — Abbiamo avuto ieri una prima vittima del caldo. Sul piazzale Giuseppe Grandi, a Porta Vittoria, è stato raccolto un uomo dell'apparente età di cinquant'anni che era rimasto colpito da improvviso malore. Il poveretto più tardi è stato identificato per il cinquantenne Vincenzo Bianchi abitante al Corso San Gottardo. L'autopsia eseguita alla presenza dell'autorità giudiziaria ha accertato che si trattava di un caso di insolazione.

Il Re ad Anzio e Nettuno

ANZIO, 20. — Stamani, alle 7.30, è giunto da Roma in automobile, il Re accompagnato dal generale De Bono, dal generale Cittadini, dal generale Ponzio, dal conte Mattioli-Pasqualini e da molti ufficiali superiori.

La cittadina si è subito imbandierata e una folla enorme ha salutato il Re al suo passaggio, prorompendo in trionfali acclamazioni.

Sua Maestà il Re, accompagnato dal generale medico Capo della Sanità Militare Francesco Della Valle, ha visitato il grandioso Sanatorio Militare situato sulla ridente spiaggia di ponente di Anzio, sotto la secolare pineta Aldobrandini.

Ricevuto dal Direttore dell'Istituto capitano medico Federico Bocchetti e dai dottori capitano De Cesare, tenente Potenza, Giacobbe, Lo Bianco, Lanzoni, Barbieri, Degli Esposti, ha girato per circa un'ora nei magnifici e moderni servizi del Sanatorio, a lungo si è intrattenuto nei Reparti di tubercolosi polmonare e tubercolosi chirurgica, ove gli ammalati che portavano le decorazioni azzurre sul petto, hanno improvvisato una grandiosa manifestazione con applausi e grida: *Viva il Re! Viva Casa Savoia!* Sua Maestà commosso a tutti ha rivolto parole di incoraggiamento e di fede. Dopo ha evisitato la Colonia Marina Militare.

Circa 5000 soldati idonei al servizio militare, ma gracili, anemici, per 40 giorni vivono nudi all'aria aperta a contatto attivante del clima marino, e ritrovano in queste nuove istituzioni della Sanità Militare che non costano nulla all'Erario dello Stato, il benessere, la salute.

Sua Maestà il Re ha assistito a tutta la serie degli esercizi respiratori, ha ammirato i vari servizi igienici della caratteristica Colonia ed infine ha visitato le pittoresche Grotte di Nerone.

Al Poligono di Nettuno

Verso le ore 9 I. M. il Re, passando fra Nettuno tutta imbandierata e festante, è giunto in automobile al Poligono di artiglieria.

Quivi erano ad attenderlo il generale Toretta, direttore delle esperienze di artiglieria, ed il comm. Bortolo Avveduti, commissario prefettizio di Nettuno, S. E. il generale De Bono direttore generale della P. S., S. E. il generale Bonaldi sottosegretario alla Marina; i generali Cantore, Ricci, Altimare, Ponzio, Tozzi, Garrone, De Stefani; S. E. il comandante Ciano, il generale Amantea dello Stato Maggiore Centrale, il generale Della Valle, il colonnello Capicchi direttore delle esperienze; il generale Verne sottocapo di Stato Maggiore della Milizia volontaria, il colonnello Pintore istruttore di S. A. R. il Principe Ereditario, il colonnello Lualdi de la *Fiat*, De Nobili comandante del locale presidio, Buonoscontro, Somma, Buffi, Mascaretti, Fuà, Cerruti vice-direttore delle esperienze, Grandi, Musso, Rossano, Allnei; il maggiore Reggis, il capitano Barbarini comandante del porto di Anzio, il centurione Coni comandante della Milizia nazionale e tanti e tanti altri di cui non è possibile riportare i nomi.

Appena S. M. ha preso posto sotto la tettoia della Casina Rapetti, dove era affisso un quadro murale rappresentante i diversi tipi di spolette e di cartucce, il generale Torretta comincia la spiegazione delle nove invenzioni belliche.

A Ostia

Di ritorno da Anzio, il Re è passato sulla spiaggia di Ostia, egli si è fermato pochi minuti nei pressi dell'Ospizio Marino quindi è ripartito passando per Ostia Castello e via di Castel Fusano.

Tra la Regina Madre e il gen. Diaz

Nella ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Madre il Ministro della Guerra generale Diaz ha inviato il seguente telegramma:

« Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre — Bordighera.

« L'esercito si volge oggi con memore cuore all'Augusta Maestà della Regina Margherita espressione di ogni virtù e di ogni gentilezza della Casa di Savoia e Le invia col suo fervido beneaugurante saluto i sentimenti della più affettuosa ed inalterabile devozione. — Generale Diaz ».

S. M. la Regina Madre ha risposto col seguente telegramma:

« A. S. E. il generale Diaz, Duca della Vittoria, Ministro della Guerra — Roma.

« All'esercito glorioso i cui sentimenti d'affetto mi sono sempre particolarmente cari mando dal cuore pel gentile memore pensiero l'espressione del mio animo riconoscente. — Aff.ma cugina *Margherita* ».

L'Associazione Combattenti

L'Ufficio stampa dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica: E' stato firmato oggi tra il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti e l'avv. Magrini Commissario Straordinario dell'Opera Nazionale una convenzione, con cui, in attesa del definitivo Regolamento legislativo della Opera, viene affidata all'Associazione Nazionale Combattenti al centro ed alla periferia la funzione sociale, il cui esercizio verrà effettuato in stretto collegamento con la Opera Nazionale la quale potrà così seguirne lo sviluppo, coordinarlo alla sua importantissima attività ed avere la visione sia complessiva che specifica della situazione dei Combattenti in tutto il Paese, in ordine ai vari problemi sociali ed economici che direttamente li interessano.

A tale scopo, a decorrere dal 1.o Agosto, passerà all'Associazione Nazionale Combattenti l'apposita sezione costituita presso la Direzione Centrale dell'Opera, rimanendo presso quest'ultima uno speciale Ufficio di collegamento.

A decorrere dallo stesso giorno ed entro il termine massimo del 31 Ottobre, cesseranno gradualmente di funzionare gli uffici provinciali di assistenza e gli Enti da essi dipendenti; e le relative attribuzioni saranno deferite alle Federazioni Provinciali della Associazione Nazionale Combattenti.

Queste, alle cui dipendenze passeranno anche gli impiegati addetti agli attuali Uffici di Assistenza riceveranno i mezzi per la esplicazione della loro attività direttamente dal Comitato Nazionale.

A cura di quest'ultimo saranno diramate le opportune disposizioni alle singole Federazioni. Clausole speciali vennero stipulate circa i mezzi finanziari che l'Opera corrisponderà all'Associazione per l'adempimento dell'altissima funzione.

L'Associazione Capocomici Italiani

passa alla Corporazione naz. del Teatro

MILANO, 21. — Si è riunita ieri l'associazione fra i capocomici italiani, presenti ventisette capocomici e sotto la presidenza di Annibale Betrone. Dopo udita la esposizione del programma della Corporazione Nazionale del Teatro fatta dal vice segretario della corporazione stessa sig. Bissi, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si delibera l'entrata dell'associazione nella suddetta corporazione nominandosi a tale uopo una Commissione paritetica per trattare le condizioni e le modalità necessarie.

Vaglia falsi in circolazione in Liguria

Dieci arresti a Sampierdarena

GENOVA, 21. — E' stata sporta una grave denuncia contro un negoziante di Sampierdarena, il quale aveva acquistato da quattro produttori d'olio di Oneglia una grossa quantità di olio rilasciando a titolo di anticipo un vaglia della Banca d'Italia di Bologna per la somma di L. 58.700. Il negoziante dopo fatta la consegna del vaglia, era andato a prendere quattro *camions* per effettuare il trasporto della merce, versando al « garage » un vaglia bancario per lo somma di L. 2.000 a titolo di anticipo, pattuendo che il resto lo avrebbe versato a trasporto compiuto.

Se non che gli *chauffeurs* che si recarono a ritirare l'olio si sentirono rispondere che la merce non sarebbe stata consegnata. Si era infatti assodato nel frattempo che il negoziante in questione non aveva nessun fondo alla Banca d'Italia sede di Bologna, ove il suo nome non era nemmeno conosciuto; e che il vaglia era falso.

Sembra che questo vaglia faccia parte di uno « stok » di 200 vaglia che furono rubati tempo fa alla sede di Palermo della Banca d'Italia in circostanze assai misteriose e che un altro vaglia per 200.000 lire sia stato pagato in Liguria.

In seguito alle indagini, sono stati operati dieci arresti. Si fa anche il nome di un avvocato che sarebbe stato l'intermediario nell'acquisto delle grosse partite d'olio del negoziante denunciato e che sarebbe stato depositario del vaglia di 58.700 lire; ma non è certo se questo professionista fosse al corrente della truffa tesa dal negoziante stesso ai suoi fornitori.

Strangolata e derubata

IVREA, 21. — Certa Maria Pallero, di anni 43 viveva sola in una casetta sita in una frazione vicina a Castellamonte. Martedì sera al ritorno dal mercato, appena entrata in casa, la poveretta veniva aggredita da tre individui che vi si tenevano appiattati e che gettatale un laccio intorno al collo la strozzavano derubandola poscia del portafoglio che aveva indosso. I vicini di casa accorsi alle grida disperate, rinvennero la disgraziata donna già cadavere.

Le autorità procedono ad attivissime indagini per rintracciare tre individui sui quali essano gravi sospetti.

Le violenze contro i circoli cattolici a Firenze

FIRENZE, 21. — In conseguenza della decisione presa dalla Federazione provinciale fascista di esprimere ufficialmente la unanime deplorazione per i fatti incresciosi avvenuti domenica scorsa ed affermare una volta ancora l'alto rispetto del fascismo per la religione cattolica si sono recati presso S. E. il Cardinale Arcivescovo di Firenze, il vicesegretario politico avvocato Gio. B. Marziali ed il deputato provinciale Fiduciario di zona conte Francesco de Larderel.

Trovandosi il cardinale assente, essi espressero i sentimenti della Federazione al Segretario dell'Arcivescovo, Monsignor Cesare Cortini, il quale ne prese atto incaricandosi di informare Sua Eminenza.

Tribuna giudiziaria

Il Consiglio Superiore della Magistratura.

E' stato firmato dal Re il decreto che nomina gli altri sei membri supplenti contemplati dal decreto del 7 giugno u. s. nelle persone dei consiglieri della Cassazione di Roma Dobelli, Maggi, Manforoce, Millo, Pujia e Venzi.

Hanno finora ottenuto la classificazione di merito distinto i giudici Giuseppe Pagano, Paolo Gaetano del tribunale di Roma, Pignatti Egidio del Tribunale di Ravenna e Pettini Mario del Tribunale di Firenze.

L'incendio all'Ospedale di S. Spirito.

Alla Sezione XIII, presieduta dal cav. Colizzi s'era iniziata la causa per l'incendio dello storico palazzo, adibito per il ricovero degli ammalati cronici.

La sera del 18 maggio dello scorso anno, nei locali della lavanderia, si sviluppava un incendio che ben presto assumeva vaste proporzioni e si propagava alle sale Flaviani e Viale. Morivano in quel grave incendio alcuni ricoverati e parecchi rimanevano gravemente ustionati.

Per tale incendio venivano rinviati a giudizio l'ing. Caterina Domenico, direttore dell'ufficio tecnico degli ospedali di Roma, per avere consentito il funzionamento dell'essicatoio in condizioni d'impianto non rispondenti alle buone norme tecniche e i signori Boncompagni Giuseppe e Jacomini Angelo, che, trascurando la manutenzione e la vigilanza delle condotte di fumo, avevano determinato l'incendio.

I parenti dei morti, assistiti dagli avvocati Italia, De Maldi, Trinchieri e Casola, si sono costituiti parti civili contro gli imputati e l'Amministrazione degli ospedali.

Gli imputati sono difesi dall'on. Mazzolani e dall'avv. Bersani.

Apertosi il dibattimento, su istanza di qualcuna delle parti, la causa è stata rinviata.

Congresso di Notai

Stamane si sono riuniti a congresso, nell'Aula Magna degli Avvocati a Palazzo di Giustizia, numerosi Notai per discutere su questioni e problemi di classe.

I lavori dureranno oggi e domani.

24 anni di reclusione e 8 di vigilanza speciale.

E' finito alla X Sezione, dopo varie udienze, un grave processo a carico di Montani Umberto, Testicciolì Armando, Mastantuoni Alfredo e Mastantuoni Domenico, imputati di avere, il 16 aprile 1922, consumato un grosso furto, per circa 400.000 lire in denaro, titoli e gioielli, ai danni del Banco Merluzzi.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Baldini, aderendo alle richieste della Parte Civile, rappresentata dall'avv. D'Ettorri e del P. M., cav. Luigi Misasi ha condannato i quattro imputati alla pena complessiva di 24 anni di reclusione, con otto anni di vigilanza speciale.

Il processo del Capitano Biselli

Alcuni giornali hanno riportato la notizia che la Suprema Corte di Cassazione, prendendo in esame la domanda di remissione di giudizio nel processo iniziatosi dinanzi alle Assise di Firenze contro il capitano Biselli, abbia sospeso ogni decisione, ordinando un supplemento di istruttoria.

Tale notizia non risponde a verità, in quanto la Corte finora non è stata chiamata a giudicare sul ricorso.

Il supplemento di istruttoria, invece, è stato ordinato dalla R. Procura Generale della Cassazione.

Le richieste del P. M. nel processo dei "colori „ a Milano

MILANO, 21. — Il Pubblico Ministero ha pronunziato la sua requisitoria nel processo detto dei « colori » chiedendo che la Maria Quaglia sia ritenuta responsabile dei reati di truffa e falso a lei addebitati e condannata a nove anni e mesi sei di reclusione e a lire 8850 di multa. Ha chiesto poi per Balestrino e Sangermani l'assoluzione dall'accusa di correità in truffa per insufficienza di prove e la condanna per il falso ad anni 3 e mesi 6, per il Carminati ed il Gilardino, ritenuti correi, pure anni tre e mesi sei; per Burlando, responsabile di falso continuato, anni tre mesi sei; per il Berretta, ritenuto complice non necessario in falso, un anno e mesi sei; per il Marchesi, ritenuto responsabile di truffa e falso, 12 mesi e multa; per il Benini un anno e mesi sei di reclusione.

La "Settimana Coloniale„ di Napoli

NAPOLI, 20. — Per iniziativa della Società Africana d'Italia, dal 21 al 23 prossimo settembre, avrà luogo — in occasione della Fiera Campionaria di Napoli, col concorso del Comitato della Fiera stessa e del Museo Comerciale Coloniale — un Convegno dei più egregi esperti nei problemi, tuttora insoluti, dai quali dipende il progresso di svolgimento e di moto della nostra attività oltre mare.

Il tempo e il luogo sono quanto mai propizi per riaffermare i voti e le immediate aspirazioni dell'Italia, con la voce più autorevole della pubblica opinione, affinchè il governo, che tali problemi intende con alto spirito adeguatamente risolvere senz'altro indugio, abbia in questa una ben chiara forza ammonitrice contro gli ostacoli che sorgono da internazionali egoismi.

Così la Società Africana ricollega l'avvenimento a quello dell'aprile 1917 il cui fine, pure egregiamente proclamato a Roma nel gennaio del 1919, essa non ha ancora smarrito: armonizzando, però, le discordanti e disseminate voci che, nelle oblique vicende delle varie conferenze per la pace, si sono a nostro danno diffuse.

Dopo circa cinque anni dalla fine della guerra non vi sono, si può dire, tra gli Alleati, questioni coloniali insolute, se non in quanto riguardano l'Italia.

La Settimana Coloniale di Napoli intende porre in prima linea quei problemi coloniali e della nostra attività economica nel Mediterraneo che dipendono da soluzione o da accordi internazionali: i problemi, cioè, del respiro alle nostre Colonie e alla nostra tradizionale espansione di capitali e lavoro nell'Africa del nord e nel vicino Levante, non che dei diritti dell'Italia nel mare in cui vive.

Gli argomenti più importanti si riferiscono, dunque, a questi temi generali:

1. Art. 13 del Patto di Londra.
2. Tangeri e Suez.
3. Le nostre Colonie etniche nel Mediterraneo.
4. Accordo a tre per l'Africa Orientale.

Il Comitato organizzatore è presieduto dal senatore D'Andrea, presidente della Società Africana; segretario generale è il prof. cav. Alberto Allegrini.

La Stagione ad Aix-les-Bains

Nonostante i grandi calori che regnano un po' ovunque, la Stazione Termale di Aix-les-Bains è un angolo di frescura grazie alla vicinanza del Lago del Bourget. La stagione è al *diapason*, e, sabato, comincia una serie di rappresentazioni al « Teatro della Natura », ove le opere di Shakespeare saranno interpretate dal celebre creatore di *Sylohk* M. Gémier, circondato dalla Compagnia del Teatro Nazionale dell'*Odéon*.

La settimana prossima cominciano le Grandi Feste di gala della Villa dei Fiori, organizzate da Poiret e G. Scott, la reputazione dei quali fa da molto tempo il trionfo di simili feste.

Ogni settimana reca qualche nuova attrazione: dei *matchs* si disputeranno sul lago del Bourget: fra essi notevole quello annuale *Aix-Torino*, che avrà luogo il 29 luglio e che, per il valore degli equipaggi costituisce un evento sportivo di primissimo ordine.

La fiera di Lipsia

MILANO, 21. — Si apprende che la Fiera autunnale di Lipsia si terrà dal 26 agosto al 1. settembre 1923. Sono numerosissimi gli espositori anche di altri paesi industriali con palazzi propri pei diversi Stati.

E' interessante sapere che nelle ultime Fiere gli espositori furono in media 30.000 ed i visitatori circa 200.000, fra i quali, veri compratori, 80.000 stranieri. Per alloggi, orari, ribassi ferroviari ed informazioni, sempre gratuite, provvede il Commissario onorario per l'Italia, sig. Th. Mohwinckel, Milano, via Fatebenefratelli 7.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Gonzaga, principe Maurizio, gen. di corpo d'armata, decorato con medaglia mauriziana per il merito militare di dieci lustri — Caruso, gen. di brigata, decorato della medaglia Mauriziana per il merito militare di dieci lustri — De Marinis, gen. di brigata, nominato ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Arnaudi, col. comandante legione Torino, collocato a disposizione Ministero guerra — Blais, col. legione Chieti, nominato comandante legione Torino — Nappi, col. disposizione Ministero guerra, nominato comandante legione Chieti — Maggiore Flore, aiut. magg. in 1.a, legione Firenze, trasferito scuola allievi sottufficiali — Guarneroli, id. id. id Verona, destinato a disposizione legione Verona — Capitani: Zanchi, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato compagnia Mantova interna, legione Verona — Torchiana, id. id., richiamato in servizio e destinato a disposizione legione Verona — Soncelli, legione Messina col locato in aspettativa per infermità temporanea.

I seguenti capitani sono trasferiti o destinati alle legioni a fianco di ciascuno indicate: Sonnino, aiut. magg. in 2, legione Verona, nominato aiutante maggiore in 1 legione Verona — Fasta, 11 battaglione mobile Bari, trasferito compagnia Venezia, legione Treviso — Bertoli, aiut. magg. in 2, legione Roma, destinato a disposizione legione Roma — Bramardi, legione Verona, trasferito a disposizione legione Roma — Dibilio, 4 battaglione mobile Verona, id. scuola tecnica di polizia Roma — Carrai, a disposizione corpo armata Bologna, id. legione Allievi Roma — Mauro, legione Catanzaro, legione Catanzaro, id. id. id Treviso — Andreoli, id. Treviso, id. id. id. Treviso — De Cesare, 10 batt. mobile Napoli, trasferito compagnia Catanzaro, legione Catanzaro — Dal Ponte, 10 id. id. Napoli, id. id. Vico Garganico, id Bari — Capitta, legione Bari, id. a dispoiz. legione Roma.

I seguenti tenenti sono trasferiti o destinati alle legioni a fianco di ciascuno indicate: Genina, legione Allievi Roma, destinato tenenza Popolo (Roma) legione Roma — Solaini, id. Messina, scuola allievi sottufficiali — Baronis, id. Alessandria, id. tenenza Orani, legione Cagliari — Baronis, il Alessandria, id tenenza Orani legione Cagliari — Caputo, id Roma, nominato aiutante maggiore in 2, legione Roma — Di Nunzio, id. Roma, destinato tenenza S. Lorenzo in Lucina (Roma) legione Roma — Marano, id. Ancona, trasferito id. Vigevano, id. Alessandria — Ruggieri, id. Verona, aiutante maggiore in 2, legione Verona — Ercolini, id. Treviso, tenenza Fabriano, legione Ancona — De Bellis, id Bari, destinato id Andria, id Bari — Battaglia, 11 battaglione mobile Bari, trasferito il Bari, id. Bari — Fortunato, legione Allievi Roma, id. id. Teramo, id. Chieti — Christianeli, 4 battaglione mobile, Verona, id. id Treviso esterna, id. Treviso —

ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria speciale, a loro domanda: Sibilla, disp. Ministero guerra, distretto Ferrara — Garbarino, comand. distretto Ascoli Piceno, id. Genova — Figliolini, colonn. comand. 5 fant., nominato comand. 24 fant. — Couture, id. comandante distretto Siracusa, nominato comandante 5 fanteria — Spatocco, ten. colonn. in servizio di S. M., trasferito 58 fant. ed assegnato commissione suprema mista di difesa.

I seguenti maggiori in aspettativa per infermità temporanea provenienti da cause di servizio, sono richiamati in servizio: Pignatti Morano, destinato 76 fant. — Messina, id. 46 id. — Barberis, maggiore 9 fanteria in servizio S. M., trasferito 7 bersaglieri continuando nel servizio e nell'assegnazione di cui sopra — Costantino, capitano 53 fant., promosso maggiore.

I seguenti tenenti sono promossi capitani nell'arma stessa, con anzianità e decorrenza assegni, dal 31 ottobre 1917: Chiavari, destinato 24 fant. — Cozzi, destinato distretto Cremona — Spremolla, id. distretto Sondrio.

I seguenti tenenti sono promossi capitani, nell'arma stessa, con anzianità e decorrenza assegni, dal 16 marzo 1918: Bagnarelli — Civello — Riccardi — Soccorsi — Monti — Guerrini — Belotti — Sarra — Migali — Sabatini — Colassi.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 21 luglio

Bari	48	8	21	68	66
Firenze	69	18	70	43	56
Milano	70	14	41	77	52
Napoli	42	32	70	40	7
Palermo	44	20	35	46	87
Roma	89	4	78	87	6
Torino	76	38	80	56	19
Venezia	88	73	72	55	20

Le novelle de "La Tribuna,,

A cavallo

Un tempo io ero, pare impossibile, una intrepida amazzone. Ma da noi, in quel tempo, si nasceva, si può dire, a cavallo. Invece che sulle sedie i bambini s'arrampicavano su mansueti ronzini invariabilmente legati nelle stalle dei ricchi proprietari e sotto le tettoie dei pastori poveri: a cavallo i proprietari andavano a visitare le loro terre a cavallo si viaggiava da un paese all'altro, a cavallo le nobili dame si recavano a sciogliere qualche voto nelle belle chiese di stile pisano che arricchiscono l'isola, e le serve a portare l'acqua dalla fontana.

E a cavallo si partiva, nelle luminose albe di primavera e d'autunno, in allegre brigate, per le feste campestri: il cavallo, quindi era per noi ragazze di buona famiglia condannate ancora a una vita orientale, chiusa e sorvegliata gelosamente dai genitori, fratelli zii e cugini, un simbolo di libertà e di gioia.

Si diventa alti, a cavallo, e si ha l'illusione di essere, come i centauri, creature favolose agili e forti capaci di camminare senza mai stancarsi fino ai limiti della terra.

Dall'alto di un piccolo cavallo baio legnoso e pensieroso, simile, nelle forme arcaiche, ai cavalli decorativi delle cassepanche e degli antichi ricami sardi, ho viaggiato mezza Sardegna, e veduto i più bei paesaggi che la mia memoria ricordi.

Accusata di avere, nei miei racconti, sciupato troppo colore e troppa vernice per questi paesaggi, ho voluto rivederli nell'età in cui la fanciullezza non fa più belle della realtà le nostre visioni esterne colorandole del suo divino splendore interno: riveduti dalle impazienti automobili che adesso palpitano nelle vene stradali dell'isola e le riempiono di vita nuova, li ho trovati ancora più belli, nella loro immota e sacra solitudine che vive di sè stessa e pare anzi si rattristi quando viene turbata.

Ricordo sempre il misterioso suono dell'eco che rispondeva alle nostre voci quando costeggiando il monte Orthobene si scendeva al bianco villaggio d'Oliena; era una voce potente, cavernosa, che pareva scaturisse davvero dalle grandi roccie simili alle rovine enormi di una città titanica; e ripetesse sdegnata le vane parole di noi piccoli sopravvissuti o una epoca in cui l'uomo anche nelle sue costruzioni materiali tentava di vincere il tempo e avvicinarsi al cielo.

La gita più avventurosa ch'io ricordi si fece con una mia cugina maggiore di me di parecchi anni, e per la quale io professavo il rispetto e l'ammirazione dovuti ad un'eroina: poichè era una ragazza di una forza e un coraggio da Ercole: spezzava sul ginocchio grossi rami di legno verde e sparava il fucile senza mai fallire il colpo. Fu lei a combinare una gita arrischiatissima, al paese d'origine delle nostre famiglie, l'aquila dei paesi di Sardegna accovacciata alle falde del Gennargentu: Fonni. Questo era il mio sogno: risalire la strada donde erano scesi i nostri nonni arguti e artisti.

E si camminò con l'astuzia, domandando ai genitori il permesso di passare due giorni e una notte nella vigna, dove ci era una casetta coi letti, e un guardiano, parente nostro anch'esso, fidato e affezionato.

La vigna era nella strada per Macomer; ma noi, arrivate al trivio dopo Nuoro nel mattino di maggio che dava tutti i colori dell'iride al meraviglioso panorama, si tirò dritto per lo stradone di Mamojada.

La paura d'incontrare qualcuno che ci spiasse e tradisse, turbava alquanto il piacere del viaggio; per fortuna non si incontrò che una donnina di Fonni; anche lei sola e spavalda sul suo ronzino carico di bisacce di patate, ci salutò con un semplice:

— Ave Maria.

Dopo la cantoniera davanti alla quale si passò di corsa (la cugina aveva lo sprone e se ne serviva spietatamente), si cominciò a respirare; la strada, in salita, è sempre più amena, i prati più ricchi di pascoli in fiore; le quercie vibrano tutte per il canto degli usignoli; pastori di Mamojada scendono, a cavallo, fra i loro sacchi e le bisacce istoriate, tranquilli come i pastori diretti a Betlemme, e non badano a noi: solo un vecchio, affacciato a una muriccia, ci domanda dove andiamo.

— A Fonni a portare un cero alla Basilica dei Santi Martiri, — dice pronta la cugina; e gli fa vedere un bastone che tiene come un'arma in arcioni.

Si costeggiò Mamojada: non c'interessava visitarla, anche perchè abitata da numerosi *compari di battesimo* e relativi figliocci di mio padre: arrivate al bivio la cugina esitò un momento, poi diede una bastonata al fianco del cavallo e lo aizzò con un grido selvaggio.

E la bestia andò, scuotendo la testa come per salutare qualcuno e chiamarlo a testimonio della sua ingiusta persecuzione: e il mio piccolo baio sornione gli tenne come sempre, dietro, rigido e raccolto a pensare cose sue particolari.

Quando Mamojada sparve nella sua piccola conca piena di sole, io espressi il desiderio di fermarci: avevo fame e cominciavo ad essere stanca.

— Tu sei pazza, — gridò la cugina piegandosi per trarre qualche cosa dalla bisaccia. — sai che il viaggio è lungo e non dobbiamo perdere un attimo di tempo. Prendi e mangia; i denti non hanno bisogno di star fermi per masticare.

E diede un pezzo di pane a me e una bastonata alla mia innocente cavalcatura. Da quel momento il nostro viaggio prese un carattere alquanto fantastico. Si saliva sempre, e nel meriggio luminosissimo le grandi vallate molli di una vegetazione intensa che aveva l'ondulare lucente del lampasso, e i placidi mostri addormentati delle roccie argentee; e gli alberi tutti scintillanti, i prati coloriti di fiori, e lo sfondo grandioso delle montagne che parevano di marmo azzurrognolo venato di rosa e di viola, assumevano una bellezza esasperante: paesaggi così, fatti di luce e dei colori liquidi delle gemme, si vedono solo in sogno o nelle vetrate istoriate.

Ed ecco siamo su un altipiano: la strada s'insinua in un bosco; attraverso i tronchi dei lecci secolari, bruni ancora delle foglie vecchie gli sfondi svaporano più chiari in uno spazio infinito: ed io comincio ad avere l'impressione che i monti del Gennargentu invece di avvicinarsi si allontanino o meglio si sciolgano in quella luminosità aerea.

L'ombra del bosco ci ridona un poco il senso della realtà e dell'orientamento: si cammina in silenzio per molto tempo: fiori bellissimi, grandi margherite d'oro, rose peonie simili a quelle coltivate nei giardini, garofani violetti il cui profumo si distingue fra gli altri come la nota del violino in un'orchestra; e rose, rose, rose di macchia, rallegrano come fuochi di notte la solitudine.

Di nuovo il bosco si spalanca; di nuovo si sale; la strada, adesso, come presa da un capriccio di avventura rasenta un precipizio che davvero ha il fascino dell'abisso; giù per una cascata di roccie granitiche scendono processioni di cespugli selvaggi che pare tendano all'acqua brillante del ruscello in fondo al vallone: di là ricomincia l'ondeggiare immenso delle chine verdi e grigie, rosee e azzurre che risalgono verso l'orizzonte.

La strada, pentita, ritorna nel bosco, e vi si interna sempre più; ed è sempre in piano, fra prati e alberi come il viale di un parco.

Quello che più impressiona è la solitudine assoluta del luogo: il sole declina e noi camminiamo ancora, ed io ho una vago timore che ci si sia smarrite.

Anche l'intrepida cugina è pensierosa, e il suo viso lungo, un po' animalesco quando è triste, rassomiglia a quello del mio cavallo.

D'un tratto ella si rianima e si mette a cantare a voce alta: a me pare lo faccia per paura, come i ragazzi nelle stanze buie.

Il suo canto è spavaldo, nella sua desolazione.

« *In chenapura so nadu,*
« *In die de tribulia:*
« *Su coro est de preda ia,*
« *E de attargiu temperadu* (1).

Ed ecco all'echeggiare del ritornello ripetuto con forza come una sfida al pericolo e alla mala sorte, risponde l'abbaiare di un cane, e le cose intorno si svegliano di soprassalto dal loro sonno incantato.

Un uomo con una fiera barba rossa appare nell'arco verde fra due quercie, un altro, a cavallo, nella lontananza azzurra della strada; e noi ne riconosciamo con orgoglio il costume.

E' il costume di Orgosolo, e noi siamo nella foresta di Morgogliai.

Così, invece che a Fonni, culla dei nostri avi poeti e vescovi, passiamo la notte ad Orgosolo, nido di uomini dei quali ancora oggi solo Dante potrebbe incidere il profilo.

Grazia Deledda

(1) In venerdì son nato,
In giorno di tribolazione;
Il cuore è di pietra viva,
E di acciajo temprato.

UN NUOVO PRODIGIO ITALIANO

La riproduzione del fulmine

Da un mese a questa parte, i giornali americani non fanno che parlare di un uomo e del prodigio da lui compiuto. L'uomo è uno dei nostri — l'ing. Faccioli — e il prodigio è di quelli mai uditi. Pensate: la riproduzione del fulmine! Ma non un fulmine qualunque. Sebbene durato per la frazione di un secondo la scintilla rappresentava una corrente di due milioni di *volts*.

Per dare un'idea della potenza di una simile corrente, ricorderò che la tensione per l'illuminazione elettrica di una città è di 110 *volts* e quella per le linee tramviarie è di 600 *volts*. La potenza dunque di due milioni di *volts* è equivalente a circa 3500 volte l'energia del traffico tramviario, o — se più vi piace — essa corrisponde alla forza di dieci milioni di cavalli-vapore.

Lo storico avvenimento

Una sala imponente, strana, misteriosa, vasta come una cattedrale gotica, con pareti d'acciaio: questo l'ambiente, dove l'ing. Faccioli — riproducendo con giganteschi apparecchi le condizioni della natura, nella proporzione di un duecentocinquantesimo — ha fabbricato il fulmine.

L'esperimento aveva due scopi: trovare il modo di trasmettere a distanza correnti di grande voltaggio, studiare e conoscere i capricci del fulmine. Per questo secondo scopo l'ing. Faccioli aveva fatto costruire nella stanza favolosa un villaggio in miniatura, di legno solido: con chiesetta, case, botteghe e giardino pubblico.

La giornata del 5 giugno scorso è stata la giornata del trionfo della scienza e del genio italiani.

L'esperimento dell'ing. Faccioli s'è svolto alla presenza di scienziati e di giornalisti.

Fattosi il buio, l'illustre nostro connazionale — stando a sedere su di una sedia a ruote (egli soffre di una infermità agli arti inferiori) — ha cominciato, calmo e sereno, a toccare una tastiera...

Irradiazioni azzurrognole sono subito corse sui fili della stanza, e poi sprazzi e fiammelle e guizzi, tra un succedersi di piccole esplosioni. Le fiammelle a poco a poco si sono fatte sempre più vivide e rossastre. Anche gli spruzzi sono diventate più intensi, a mano a mano che cresceva la forza della corrente. D'un tratto s'è sentito un fragore assordante. Gli occhi sono stati colpiti da una fiammata di luce frastagliata, vivissima, tutta riflessi e bagliori fantastici, serpeggiante a zig-zag... Era stato prodotto il fulmine.

Il pensiero è corso subito al piccolo villaggio. Esso (oh miracolo!) era ancora al suo posto. Le sue casette — che l'ing. Faccioli aveva rivestite di un elemento isolante, refrattario all'azione del fulmine — occhieggiavano ancora agli spettatori sbalorditi. Solo la guglia del campanile della chiesetta non c'era più. E mancavano anche alcuni alberi e qualche bottega...

La macchina del fulmine

La macchina generatrice del fulmine dell'ing. Faccioli è costituita di una serie di condensatori mastodontici.

Com'è noto, il condensatore è un apparecchio che permette d'immagazzinare energia elettrica. Se paragoniamo l'energia elettrica all'acqua, possiamo figurarci il condensatore come un pallone di caucciù, nel quale si continui a mandar l'acqua di un rubinetto. Naturalmente, il pallone si gonfia, si gonfia fino a scoppiare. Così avviene per il condensatore. Immettendovi energia elettrica in quantità tale da superare la portata, esso si scarica. Ora la scarica è il fulmine. Nella natura, i condensatori sono le nubi. Per ovviare che i condensatori saturi d'elettricità tendano a scaricarsi, s'immergono in un bagno d'olio, che — tutti sanno — è un cattivo conduttore dell'elettricità.

Nulla di più emozionante di una sosta nel laboratorio dei fulmini, che l'ing. Faccioli ha in un locale della *General Electric Company* di Pittsfield, (Massachusetts). Ronzii paurosi, che fanno pensare a mostruosi alveari, si levano dai condensatori. Guai a sorpassare certi limiti, a toccare certe parti! Bisogna muoversi nella stanza protetti da giganteschi isolatori, sospesi su colonne di vetro, restando lontani dal suolo, lontani dalle pareti.

L'esperimento dell'ing. Faccioli ci fa penetrare ancora più addentro, in quel mondo non del tutto esplorato che è l'elettricità.

La disponibilità di un'enorme quantità di energia elettrica potrà effettuare trasformazioni prodigiose, miracolose, istantanee di materie, le quali — nelle condizioni naturali — non si trasformano nè si trasformerebbero che attraverso secoli e secoli. Non si è forse già trovato che il gas helium si ottiene volatizzando un filo di *tungsteno*: un metallo? Saremmo allora vicini alla trasformazione dei corpi, alla creazione di altre sostanze?

— Proprio questo — ha dichiarato il nostro Faccioli a coloro che si congratulavano con lui. — Già. Potremo creare materie che, in natura, hanno dovuto sottostare a evoluzioni, prima di assumere l'aspetto attuale. Il carbone, per esempio. Io — vedete — non dispero di arrivare, un bel giorno, a fabbricare diamanti, magari per mio uso e consumo. L'elettricità è sempre la regina dei mondi!

Chi è l'ing. Faccioli

Giuseppe Faccioli — che gli americani chiamano il nuovo mago dell'elettricità e collocano accanto a Edison — è romano. Nato nella nostra città, il 7 aprile 1877, s'è laureato al Politecnico di Milano, *cum laude magna*.

Ancor fresco di laurea, volle andare in America, allo scopo di rendersi conto dei progressi americani nel campo dell'elettrotecnica. A New York, mentre studiava questi progressi, si mise a disegnar macchine per conto di uno stabilimento, finchè la compagnia Edison lo volle tra i suoi impiegati. Passato, più tardi, alla Società Crocker-Wheeler, si ripprometteva di ritornare quanto prima in Italia, ma ecco che William Stanley — il grande elettricista degli Stati Uniti — se lo prende come assistente, levandogli così dal capo il pensiero di rimpatriare. Divenuto il lavoratorio Stanley parte della *General Electric Company* di Pittsfield, Giuseppe Faccioli è chiamato a coprire il posto d'ingegnere-capo del grandioso stabilimento. Questo posto egli tuttora occupa fra l'ammirazione e l'affetto devoto dei 5000 impiegati e operai.

L'America deve a Giuseppe Faccioli molti dei suoi prodigiosi progressi in certi campi dell'elettricità. Noi gli siamo riconoscenti soprattutto per questo: perchè, oggi, per lui, ritorna ad essere esaltata nel mondo la scienza di Volta, di Pacinotti, di Galileo Ferraris e di Marconi. La scienza italiana.

ALDO GARON.

Scoperta archeologica

E' Aeria, città romana?

MARSIGLIA, 20.

(B.) — Una importante scoperta archeologica è stata fatta a qualche chilometro al nord d'Orange, alle porte del villaggio di Piolenc, dall'archeologo e accollatario di lavori pubblici, sig. Col.

Si tratta d'un *Oppidum*, o ridotta ligure, situato sulla cima d'una roccia, la cui base fu un tempo battuta dalle acque del Rodano. Questo Oppidum, d'una superficie di circa 1000 metri quadrati, ha la forma di una mezza luna limitata da un muro a [illegible].

Il sig. Col ha raccolto attorno e nel fondo d'una grotta scavata a diversi metri sotto il suolo, e che serviva d'abitazione all'uomo primitivo dell'età della pietra, dei frammenti di vasi di terra, di macine, numerosi strumenti in pietra, osso e selce, pugnali, punteruoli, ascie, numerosissime lame di coltello, tutto in selce, lavorato ammirabilmente. Sono state trovate pure una dozzina di palle simboliche delle quali, le nere, sembrano dovere essere sacrate.

— Da quando ho scoperto questa stazione — ha detto l'erudito sig. Col, che è membro di molte Società d'Archeologia — non posso impedirmi di pensare a questa introvabile città d'Aeria, che Apollodoro qualifica città celtica e che Strabone dice di trovarsi al disopra d'Orange, in un luogo elevato e battuto da tutti i venti. Io mi domando se questa città scomparsa, che ha dato e dà luogo a tante controversie nel mondo della Archeologia, non si troverebbe attorno alla grotta preistorica scoperta.

Sono state pure ritrovate delle ossa appartenenti a delle specie di animali in parte scomparse e all'uomo preistorico.

Le donne all'Università di Cambridge

LONDRA, 21.

L'ammissione delle donne nell'Università di Cambridge in condizioni di perfetta uguaglianza rispetto agli uomini è stata respinta ieri dalla Camera dei Comuni con 158 voti contro 124. Si è quindi approvato il nuovo statuto delle Università di Oxford e Cambridge.

Un Pari d'Inghilterra sposa una ballerina

NEW YORK, 21.

Il giovane conte di Northerse Pari d'Inghilterra si è sposato ieri a Chicago con la ballerina miss Jesaca Brown una delle stelle delle rappresentazioni dei *cabarets* notturni.

Il matrimonio doveva essere celebrato a New York ma all'ultimo momento fu dovuto rimandare perchè la sposa non aveva ancora ottenuto la omologazione del suo divorzio col primo marito. Le nozze furono poi di nuovo rinviate perchè il conte di Northerse cadde malato di appendicite e dovette subire l'operazione dopo la quale i due si unirono in matrimonio.

LE FOLLIE DEGLI UOMINI

15.000 parole in una cartolina

PARIGI, 19.

Il signor Pietro Lebuis, sorvegliante dei depositi di carbone nelle acciaierie di Nuieux, ha trascritto su un biglietto da visita, in uno spazio di 9 millimetri di larghezza per 35 millimetri di lunghezza, le sei strofe della Marsigliese e il ritornello, con un titolo a caretteri ingranditi.

Ma il capolavoro di quest'uomo tanto paziente è una cartolina postale ordinaria, su cui egli ha scritto, da un solo lato, il resoconto completo del processo Caserio davanti alla Corte d'Assise e la vita dei Tuareg in Africa. In tutto 12.500 parole che non occupano, però tutto lo spazio, di cui ne è rimasta una parte in bianco disponibile per altre 2500 parole. La cartolina contiene 180 righe scritte, 22 per ogni centimetro e fra una riga e l'altra vi è un piccolo intervallo bianco, visibilissimo.

Simile lavoro è stato eseguito senza strumento di alcun genere, nè ingrandimenti di sorta ed è durato due giorni.

TEATRI ED ARTE

Per il Centenario della "Semiramide,,

La recente esumazione del *Guglielmo Tell* ci fa ricordare che in questo anno è scaduto il Centenario della *Semiramide*, il maggiore capolavoro drammatico del genio rossiniano dopo il *Guglielmo Tell*.

Rappresentata per la prima volta alla «Fenice» di Venezia nel carnevale del 1823 la *Semiramide* trovò il pubblico freddo, o quasi indifferente, tanto che Rossini, irritato per questo contegno — da lui giustamente considerato come una vera ingiustizia — abbandonò l'Italia per recarsi a Parigi — dove la *Semiramide* non ebbe però accoglienze migliori. Due furono le cause che tolsero alla *Semiramide* la vittoria cui aveva diritto. La prima vuolsi riferire alla eccessiva aspettazione del pubblico parigino e l'altra a un incidente assai spiacevole.

Quando si trattò di porre in scena la *Semiramide* a Parigi, due cantanti ugualmente famose se ne disputarono la creazione: la Pasta e la Fodor. Nessuna delle due volendo cedere, e riusciti vani tutti i tentativi per metterle d'accordo si ricorse ad un collegio di arbitri. Il responso diede ragione alla Fodor a cui venne affidata la parte della protagonista. Rossini, nemico dei pettegolezzi e schivo di fastidi, odorato il tempo infido, non volle assumersi la direzione delle prove e la responsabilità della rappresentazione, e affidò il tutto al suo amico Carafa con questa lettera:

« Mio caro Carafa, poichè si è deciso di »mettere inscena la mia opera *Semiramide* »e che io ho ugualmente deciso di non oc»cuparmene prego te d'incaricartene, dan»doti facoltà completa per tutti gli accomo»damenti che crederai opportuno di fare. E »siccome questo lavoro sarà opera tua »sarà anche tua la proprietà e tutti i diritti »d'autore, sia in teatro che fuori, ti appar»terranno.

Il tuo affezionatissimo *Rossini*.

La *Semiramide* andò in scena al Teatro Italiano di Parigi la sera dell'8 dicembre 1825. L'esito non corrispose affatto alla grande aspettazione. Ciò avvenne per colpa soprattutto della protagonista la quale, a furia di gridare e di altercare alle prove, non aveva più il fiato necessario per cantare una parte di quella importanza che richiede pienezza completa di mezzi vocali. Tuttavia ella riuscì a cantare l'atto primo in modo perfetto sollevando l'entusiasmo del pubblico e de' suoi illustri e personali ammiratori, fra cui, oltre Rossini, Paer Cherubini e Chiron. Ma verso la fine del secondo atto la sua voce improvvisamente si arrestò: ogni sforzo è inutile: un sudor freddo invade la cantante incapace ad articolare una sola sillaba. In mezzo alla generale costernazione si abbassa il sipario. Amici e ammiratori si precipitano nel camerino dove la poveretta torcevasi le braccia e percuotevasi il volto in preda ad una muta disperazione. Rossini piangeva come un fanciullo. La desolazione era generale.

All'improvviso le sue labbra si muovono e con voce sonora, piena, echeggiante, essa grida: «Alzate il sipario: canterò! » « Salva! Salva! » esclama Rossini. La voce della Fodor risuona ancora bella e soave per tutto il rimanente della rappresentazione. Essa però aveva abusato delle sue forze. Da quella sera in poi essa non cantò più. Il miracolo compiuto le era costato il tesoro della sua voce. La Fodor dovette quindi con suo vivo dispetto e rammarico cedere l'ambito posto alla Pasta. Questa cessione all'ultima ora non piacque punto alla Pasta che non si mostrò pari alla sua rinomanza e al suo valore.

La *Semiramide* quindi, malgrado il merito degli altri esecutori principali, e segnatamente del Galli e del Bordogni, e la buona volontà del Carafa che vi pose zelo e amore come cosa sua non raccolse che un modesto successo.

La vita sul teatro delle due opere *Mosè* e *Semiramide* offre una disparità di vicende meritevole di studio. Il *Mosè* infatti ha un'infanzia trionfale, un'adolescenza meno florida, una gioventù breve e non sempre rigogliosa e, giunto alla virilità, si spegne lentamente.

La *Semiramide* invece, debole nell'infanzia, ingagliardisce nell'adolescenza, diviene forte e prosperosa nella giovinezza e mantiene questa prosperità sin quasi alla sua vecchiezza per cadere poi ad un tratto come fulminata, e quasi senza agonia.

Di ambedue le opere resta oggi ben poco viva la memoria, sebbene resti viva la indiscutibile bellezza. Il *Mosè*, nato prima della *Semiramide*, sorprende il pubblico per la tipicità e originalità della sua concezione, apparsa in un momento in cui la giocondità rossiniana non faceva nemmeno lontanamente supporre la forte e austera architettura di quel melodramma.

Quando la *Semiramide* gli succede, bella per la stessa robustezza e grandiosità di stile, e ispirata inoltre a un senso di umanismo drammatico che circola nelle vene dei personaggi ben più forte che nel *Mosè*, il pubblico sente man mano affievolita la sua ammirazione per il biblico personaggio e si affeziona più volentieri alle sinuose paurose e gelose della peccatrice Regina di Babilonia. Fra i due protagonisti — l'uomo santo e la donna colpevole — la vittoria sulla scena non poteva essere dubbia.

E' un vero miracolo che il Rossini abbia potuto, sopra un libretto come quello del *Mosè* costruire un edificio musicale consimile.

Nella *Semiramide* invece Rossini ha potuto servirsi assai meglio delle risorse del linguaggio musicale per tradurre l'espressione drammatica, passionale, talvolta terribile del poema, con una forza d'ispirazione non minore a quella di Sofocle nell'*Antigone* e di Eschile nell'*Orestiade*. La scena della tomba di Nino, all'atto secondo è veramente animata dal soffio poderoso dell'antica tragedia greca. Quella scena produrrà sempre una impressione profonda in teatro: dessa, insieme col finale grandioso dell'atto primo, e col terzetto finale: « L'usato ardir, il mio valor dov'è? » — costituisce una somma di bellezze estetiche e drammatiche difficilmente superabile. Ma il teatro non è, purtroppo, che una palestra in cui l'arte rappresentativa procede di pari passo con l'educazione e la cultura artistica del pubblico. Il teatro può talvolta precedere e validamente cooperare all'incremento di codesta educazione e cultura. E questo è compito del genio. Senonchè quando ciò avviene, è lo stesso genio che distrugge allora con il nuovo bello da lui prodotto il vecchio da lui già edificato.

GINO MONALDI.

Due commedie di Forzano

E' nei mesi estivi che l'attività dei nostri autori si fa più intensa. Nei rifugi montani e balneari gli scrittori di teatro preparano la mèsse per la stagione invernale. E a giudicare dal fervore di attività di taluni nostri commediografi avremo, nella prossima stagione teatrale, un abbondante raccolto... speriamo — per il bene dell'arte italiana — di applausi.

Tra gli autori che più intensamente in questo momento lavorano è Gioacchino Forzano, il quale, per nulla affaticato dalle molte cure che la Direzione artistica della « Scala » gli ha dato nella passata stagione lirica 1922-23, attende ora, nel fresco romitaggio di Vizzaneta, sull'Appennino Pistoiese, a scrivere due commedie, di una delle quali, *Il dono del mattino* ha già finito due atti.

Il dono del mattino è una commedia comico-sentimentale che si svolge nel breve spazio da una sera ad un mattino, ed ha a protagonista una piccola farmacista di un paesetto dell'Appennino toscano. Il primo atto si svolge appunto nella farmacia paesana; il secondo, a due soli personaggi, ed il terzo nella camera da letto della ragazza. La commedia sarà rappresentata la prima volta a Trieste dalla Compagnia Galli-Guasti.

L'altro lavoro, cui Forzano conta di porre la parola fine quest'estate, s'intitola: *La Contessa di Brechard*. Per quanto abbia per sfondo la Rivoluzione francese, non rientra nella trilogia (*Maria Antonietta, Danton e I venti*) a cui l'autore di *Sly* lavora da almeno due anni. *La Contessa di Brechard* vuole essere una commedia comica e drammatica insieme, che trae lo spunto da certe strane manifestazioni di Fouchè, quando questi fu mandato in provincia come Delegato della Convenzione. La commedia, la quale avrà nelle intenzioni dell'autore una intonazione prevalentemente satirica, riprodurrà idee, usanze e costumi del turbinoso periodo rivoluzionario.

Ma l'attività del valoroso e vittorioso scrittore non finisce qui. Proprio in questi giorni egli ha ultimato per il maestro Umberto Giordano un rifacimento di *Delitto e Castigo* di Dowstoyeski, e con grande fervore e giovanile entusiasmo studia e prepara l'andata in scena, nella prossima stagione lirica alla « Scala » di Milano, del « Nerone » di Arrigo Boito.

La serata di Alfredo Sainati

Lo spettacolo in onore di Alfredo Sainati si è svolto iersera dinnanzi a folto pubblico che ha reso all'insigne attore un ben meritato omaggio di applausi calorosissimi.

Nell'eclettico programma, che comprendeva lavori del più diverso carattere, il Sainati diede nuova e luminosa prova delle sue rare qualità di fine interprete. Egli ricevette, con gli applausi l'omaggio di molti e cospicui doni, e insieme alla Riva e alla Pantano dovette più volte, alla fine di ogni atto presentarsi alla ribalta.

Stasera un importantissimo programma granguignolesco e cioè: *In Bordata, Cravatta nera* e *Se... lo si dicesse*. Domani doppio spettacolo, alle 18 *Venezia, Un Bacio nella notte* e *Se... lo si dicesse*, alle 21: *Pensione di famiglia, Una notte nei bassi fondi* e *Se... lo si dicesse*.

Quanto prima due importantissime novità *T. S. F.* dramma in un atto di Manzini e *Torre di Pietra*, un atto di C. A. Traversi e Francheville.

All'ADRIANO. La ripresa del *Bagno Azzurro* ha procurato iersera un nuovo pieno successo alla compagnia « Novissima ». L'Avanzini e gli altri interpreti principali furono festeggiatissimi ed evocati molte volte alla ribalta.

Al MANZONI. Le repliche di *El triangolo d'oro* continuano con crescente successo per merito principale della compagnia Micheluzzi che è veramente ottima e conta attori di autentico valore quali il Micheluzzi, la Seglin, il Baseggio e il Vitale. Stasera altra replica.

Alla PARIOLA. Come abbiamo già annunciato questa sera ha luogo la prima rappresentazione di *Sibilla* del maestro Jacoby la graziosissima operetta che ha ottenuto un grande successo in Austria ed in Germania e si può dire il più recente trionfo dell'operetta tedesca.

Ne saranno interpreti: Oresia Trucchi, Nietta Zanoncelli, Bianca Masini-Papi, Oselia e gli altri migliori elementi della Compagnia.

Iersera per la sua serata d'onore la Zanoncelli fu festeggiatissima e si ebbe molti doni e splendide corbeilles di fiori. Alla seratante che ballò poi, con Trucchi, una recente danza americana furono fatte le più calorose feste fra scroscianti applausi.

Domenica due rappresentazioni: alle ore 17.30 *S. A. balla il Valtzer* e alle 21 *Sibilla*.

Alla SALA UMBERTO. Festeggiatissima da un pubblico affollato e scelto fu ieri Aiola Ranieri che, con *Caterina facciamo la prova!* divertente e fortunata rivista, dava lo spettacolo in suo onore. Accolta da lunghi e calorosi applausi questa giovanissima e valente « soubrette » ricevette molti omaggi di fiori e di doni e dovette presentarsi molte volte alla ribalta. In un intermezzo cantò alcune canzoni con grazia impareggiabile. E' facile prevedere ad Aiola Ranieri una rapida e splendida carriera ascensionale. Divisero con lei gli onori della serata gli altri ottimi attori e cioè lo Zabbucoli, il Pasetti, il Barbarisi e l'Alberti. La nuova canzone degli « apaches » fu triseata e cantata dal pubblico intero.

SPETTACOLI del 21 luglio 1923

TEATRO QUIRINO
Compagnia del Gran-Guignol
SABATO, 21 — Ore 21: IN BORDATA — CRAVATTA NERA — SE LO SI DICESSE...
Domani due rappresentazioni.

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Compagnia di operette Mauro diretta da Oreste Trucchi
SABATO 21 — Ore 21: Prima rappresentazione di
Sibilla
Nuova operetta di Jacoby
Domani due rappresentazioni: Alle 17.30: S. A. BALLA IL VALTZER — Alle 21: SIBILLA.

ADRIANO — Compagnia d'operetta « Novissima » — Ore 21: *Il bagno azzurro*.
MANZONI — Compagnia della commedia Veneziana — Ore 21: *El triangolo d'oro*.
MORGANA — Compagnia di operette Ragusa — Ore 21: *Flavio a lungo metraggio*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

"Voci del tempo,,

E' uscita, in elegantissima veste tipografica, a cura della Libreria di Scienze e Lettere (Roma, Piazza Madama) del comm. Giovanni Bardi, la seconda edizione delle *Voci del tempo* di Adriano Tilgher, raccolta di venti profili di letterati e filosofi contemporanei, scelti tra i più rappresentativi e caratteristici del nostro tempo, italiani e stranieri.

L'autore avverte nella prefazione di avere messo al corrente i saggi dedicati ai singoli autori con le pubblicazioni da essi messe in luce durante i due anni corsi fra la prima e la seconda edizione. Presentano notevoli aggiunte sopratutto i saggi su Panzini Missiroli Mann e Barbusse. Auguriamo alla seconda edizione del libro del nostro collega quel successo di cui la critica e il pubblico furono così larghi alla prima. In ottobre uscirà una seconda serie di profili, ma mentre la prima serie era in prevalenza dedicata a scrittori stranieri, la seconda sarà dedicata esclusivamente a scrittori italiani.

Un nuovo volume di Giuseppe Zucca

In questi giorni la Soc. An. Edit. « La Voce » di Firenze pubblica in elegantissima edizione un nuovissimo volume « Lethe in Bottiglia » di Giuseppe Zucca un originale racconto dove la cronaca più quotidiana e la più favolosa fantasia armoniosamente compongono un colorito quadro di vivente umanità.

Concorso vinto da un maestro torinese

MILANO, 20. — Nel concorso bandito dalla Direzione di concerti « Musica et musici », di Milano, sono stati dichiarati vincitori: 1. il maestro Lodovico Rocca, di Torino, « Melopee su epigrammi sepolcrali greci »; 2. il maestro Emilio Gragnani, di Livorno, « Liriche ».

Dette composizioni premiate saranno per la prima volta eseguite la stagione prossima al R. Conservatorio di Milano.

Attraverso Londra

LONDRA, luglio.

L'uomo pianta

E' stato trovato in una delle vie di Londra, così come si può trovare un guanto smarrito. Non si sa nulla di lui, tranne che si chiama Jimmy. Chi è? Di dove viene? Mistero. Egli è un altro pezzo patologico della serie degli smemorati, di cui mi sono occupato di recente. E', in una parola, il « mystery man » (uno dei mille esemplari di questa classe) che affiora sul gorgo dell'oceano umano della capitale, ove attrae la attenzione delle folle affaccendate, per scomparire subito nel nulla dell'indifferenza generale.

Anche lui, ha perduto la memoria. Errava sulla London-road, vicino Luton, senza sapere dove si trovasse e senza preoccuparsi della sua sorte. Alla prima domanda che gli si fece, la sua faccia assunse una espressione anche più smarrita. Cercò di concentrarsi ma il risultato fu nullo. Una altra domanda, e il suo tormento diventò insopportabile, divenne angoscia. Si capì subito che ad ogni tentativo di usare il cervello soffriva come per una ferita viva sulla quale si passi una mano ruvida. E' quel che accade in casi simili. E allora lo si lasciò in pace, lo si portò cioè in un ospedale, così, come si trasporta una cosa, ed ora è là come un tronco d'albero senza storia.

Eppure una storia deve averla e forse più interessante di quella d'altri uomini con le facoltà mentali intatte. Infatti il nome Jimmy gli fu trovato su d'una specie di monco e brevissimo diario che aveva in una saccoccia nel momento in cui fu raccolto per la strada. La parola « Sis » vi ricorre più d'una volta ed anche le parole « ammalato » e « dolor di testa ». Su di una paginetta si legge: *Sole della mia vita*. Su di un'altra: *Non so cosa farò*. C'è anche scritto: *in grave imbarazzo*.

Il pover'uomo, che è stato raccolto con un occhio bendato, deve avere avuto molte preoccupazioni sullo stato della sua vista, perchè nel diario ci sono parecchi accenni all'occhio malato.

Gli manca il senso della direzione nel modo più assoluto. Non sa proprio muoversi. Come si vede, sotto molti aspetti è in una condizione inferiore a quella d'un animale che è ben protetto dall'istinto. Non lo si può paragonare che ad una pianta. Da quanto tempo ha perduto la memoria? Come ha fatto a vivere fino ad ora?

E' ciò che non si sa. Per adesso la sua occupazione sembra sia una sola: dorme, si sveglia un po' e si riaddormenta di nuovo.

Dove cercar marito

E' stata pubblicata una interessante statistica.

Il numero delle donne, nella Gran Bretagna, supera di tanto quello degli uomini da ripopolare interamente le contee di Norfolk, Suffolk ed Essex. La proporzione maggiore si ha in Inghilterra ove ci sono 110 femmine per ogni 100 maschi. Vien poi la Scozia con 108 su 100 e finalmente il Galles con 101 su 100. Dal che appare che le gallesi vogliose di prender marito sian le più fortunate; per lo meno hanno maggiori probabilità di successo, dato che nel paese di Lloyd George i due sessi si bilanciano.

In Inghilterra la differenza fra le donne e gli uomini è di un milione e 700 mila: mezzo milione in più di quel che era dieci anni fa. In Iscozia e nel Galles la differenza è rispettivamente di 157 mila e poco più di 10 mila.

Ci sono però luoghi ove il sesso maschile è in maggioranza. Son quelli che si consigliano alle ragazze desiderose di risolvere con meno ansie il problema del matrimonio. A Rotherham i maschi si affermano con un soprannumero di 1500, a St. Helens di 2800, a Barrow-in-Furness di 1672. Sono anche consigliabili le città di Grimsby e Newport e in genere le contee di Durham, Brecknock, Monmouth e Glamorgan.

Per contro ci sono luoghi ove le donne — nel loro interesse ed anche per un senso di doveroso cameratismo verso le colleghe che vi stanno per necessità — non dovrebbero andarci che in casi estremi. Andarci significa compromettere il proprio avvenire e quello di altre. Eccone il nome e la notizia statistica. Bath ha 10 mila donne più del necessario; Birmingham 30 mila circa; Manchester 40 mila. Le contee di Surrey e di Sussex sono anche da evitarsi.

Chi vuole prendere marito nel più breve spazio di tempo possibile ha quindi le maggiori probabilità nella contea di Durham e nella città di St. Helens.

5 o' clock tea

Mi è capitato tra mano un opuscoletto prezioso che raccoglie alcune auree norme sul modo di comportarsi in società. Alcune delle pagine più notevoli sono dedicate ad una delle più importanti funzioni sociali della vita inglese: il tè pomeridiano. Credo di far cosa grata alle mie lettrici traducendo i consigli che competenti dànno in materia. L'arte di far la padrona di casa è una delle più difficili ad apprendersi a perfezione: c'è quindi da imparar sempre qualcosa ascoltando chi ha lunga esperienza.

I. — Quando ci sono molti invitati, non interrompete la conversazione per chiedere se si prende zucchero, o latte ecc. Mandate in giro sui tondi le tazze di tè con, a parte, lo zucchero ed il latte. Ognuno si servirà a seconda del suo gusto.

II. — Non dimenticate che oggi, al latte o alla crema, molti preferiscono nel tè una fetta di limone. Offrite quindi fette di limone in piattini di vetro, non dimenticando di aggiungervi una forchettina.

III. — Non versate voi il tè, se attendete molti invitati. Fate che un'amica vi sostituisca nella bisogna, in modo che possiate restar libera ad intrattenere gli ospiti. In mancanza dell'amica, ricorrete alla cameriera. Fate ben attenzione a questa norma, se non volete essere criticata o trovarvi in imbarazzo.

IV. — Non comperate tè a buon mercato per i vostri pomeriggi. Bisogna che la vostra bevanda si distingua per profumo e per freschezza. Anche quando c'è molta gente, offrite del miglior tè indiano e cinese.

V. — Quando il tè delle teiere si sia esaurito, fate portare altre teiere con tè fresco. Fa sempre impressione sfavorevole riempir d'acqua calda i recipienti col tè già usato.

VI. — Non siate troppo economa nello offrire focacce, cakes, sandwiches, petits fours ecc. In fine, una lunga fila di vassoi vuoti è sempre una nota poco bella. Essa dice o che gli ospiti, forniti di eccellente appetito hanno divorato tutto, o che non avete offerto a sufficienza.

VII. — Non offrite paste con molta conserva e specialmente paste che impiastricciano le dita. I petits fours in calici di carta e buoni sandwiches si maneggiano così comodamente che meritano di essere preferiti.

Guido Puccio

Maternità!

PARIGI, 21

Un ciclista che pedalava verso il monte Saxonnese nell'Alta Savoia affaticato dal calore si fermò un momento all'ombra di un albero. All'improvviso presso di lui cadde un aquilotto sfuggito da un nido vicino. Il ciclista prese l'uccello e lo accarezzò quando un forte batter d'ali lo costrinse ad alzare il capo. Era l'aquila gigantesca che si precipitava su di lui e prima che avesse potuto riaversi dallo stupore, il ciclista sentì strapparsi il cappello dall'uccello da preda con un colpo di becco. L'aquila poi prese il suo piccino con gli artigli e volò via.

CRONACA DI ROMA

Telefono 10-634

Telefono 36-37

Villa Borghese

Abbiamo sott'occhio una lettera di un inglese, il sig. Robert Johnston, il quale esprime a proposito di Villa Borghese dei giudizi che — forse per la non completa conoscenza della questione — non corrispondono alla realtà. Egli, nientemeno, sostiene la bellezza e l'utilità di ridurre Villa Borghese a un... Luna-Park. Niente di più contrario agli scopi precipui per i quali la villa fu donata per uso e divago della cittadinanza romana.

Ora poichè pare che taluni non abbiano ancora capito le vere, legittime ragioni a difesa della disgraziata villa, dobbiamo insistere sull'argomento.

Prima, a Villa Borghese non entravano che i pedoni e le carrozze, le quali davano poca noia e non causavano danni; ma con l'uso delle automobili, il decadimento della villa si accentuò subito, perchè quei veicoli rovinano i viali, ciò che è la causa principale della polvere, la quale rende penosa e dannosa la passeggiata a piedi.

La villa quando era fatta rispettare dal Comune, serviva unicamente come luogo di riposo, di ricreazione, dove si andava, e si dovrà ritornare per dimenticare il turbinio degli affari, le fatiche quotidiane, per dare, sia pure breve, una tregua ai pensieri assillanti della vita. Non può, nè deve essere considerata come una bottega qualunque, nè servire come un affare per guadagnare sui forestieri.

Ammesso che il guadagno pecuniario ci fosse realmente, il popolo di Roma che non è bottegaio, ma ha serbato immutata la sua antica fierezza e dignità, ne farebbe a meno e preferirebbe sempre che non fosse recata offesa ad uno dei più cari e nobili ricordi della città, e di non essere privato del godimento del magnifico luogo e dei vantaggi morali e materiali che se ne ritraggono specialmente per i bambini.

Villa Borghese è sacra per i romani, e non deve essere più campo di speculazioni ammantate della beneficienza, dalla attrattiva per i forestieri, dai divertimenti sportivi della gioventù.

La beneficenza si può fare in tanti altri luoghi; per allettare i forestieri vi sono i musei, le chiese, i monumenti, i grandiosi e meravigliosi avanzi archeologici che parlano potentemente della storia gloriosa ed immortale della «Caput mundi»; per i divertimenti sportivi esistono già i luoghi adatti come il campo delle corse e lo Stadio. Eppoi permettendo ad una società di installarsi nella villa, non vi sarebbe alcuna ragione per non permetterlo a tante altre società, e così la povera villa Borghese diventerebbe in breve una piazza d'armi in pieno esercizio.

Il paragone di Villa Borghese coi parchi esteri ed il sostenere, ad esempio, che nella villa si può fare quello che si fa all'«Hyde Park» a Londra, non può sussistere, perchè le ville romane sono delle oasi. E' dunque necessario allontanare dalla villa tutto ciò che la ingombra e la danneggia.

Alle automobili pesanti, come quelle pei trasporti di numerosi passeggeri, deve essere assolutamente proibito il transito, poichè possono passare per la via di circonvallazione, molto comoda e adatta per le comunicazioni fra il quartiere Ludovisi e piazza del Popolo.

In occasione di corse ai Parioli, deve essere vietato il transito a tutti i veicoli.

* * *

Un impresario di pavimentazione stradale, animato senza dubbio dall'interesse del proprio mestiere, dall'idea cioè del guadagno, anzichè dall'ideale del bello e del bene reale per la popolazione romana, molto tempo addietro propose che i viali di Villa Borghese fossero fatti di cemento coperti di catrame. Abbiamo veduto, pur troppo, quale esito ha avuto quel genere di lavoro. Il viale Guido Baccelli alla Passeggiata Archeologica fu subito rovinato, quello che parte dall'ingresso di Porta Pinciana recentemente pavimentato, dà un gran polverone, sotto il tunnel si è stati costretti a sostituire la pavimentazione, servendosi del legno. E poi le spese di costruzione e manutenzione sono molto gravi, senza alcun utile pratico, poichè non si ovvia allo inconveniente della polvere.

Si sa che specialmente le automobili pesanti triturano addirittura la pavimentazione e sollevano la polvere. Ciò è dovuto alla natura delle ruote, munite di cerchioni, a larga base, i quali determinano il vuoto che aspira la polvere, e questa viene poi lanciata in nuvoloni, ciò che non accade nelle ruote dei veicoli tirate da cavalli.

La pavimentazione proposta, dovrebbe essere limitata ai viali, sostenendo enormi spese, senza raggiungere lo scopo di far sparire l'inconveniente della polvere. Deturperebbe invece la villa, togliendole il suo carattere campestre e classico che deve essere la ragione della sua principale attrattiva.

E' vero che il pavimento con cemento e catrame può essere innaffiato; ma il prosciugamento avviene rapidamente e si ha ben presto, di nuovo, la polvere. Tanto vale lasciare il terreno come è, avendone cura, e non abbandonandolo completamente, come si fa ora, ma innaffiandolo con qualche frequenza. Perchè se c'è necessità di far dei lavori stradali, occorre anzitutto provvedere alle vie della città...

Ciò che importa è di impedire, per quanto è possibile, che si produca facilmente la polvere, e questo scopo si può raggiungere soltanto col diminuire le cause dell'inconveniente che affanna tutti.

Il volere adibire la villa a divertimenti di ogni genere, il dire che si deve permettere che sia attraversata in ogni senso, come avviene ora anche fuori dei viali, da automobili... dispotiche, e che vanno a velocità folli, e pretendere allo stesso tempo che vi si possa andare per passeggiare e godere la bellezza dei prati, la tranquillità e la frescura sotto gli alberi, si fanno due questioni stranamente e stridentemente in antitesi fra loro.

I divertimenti richiamano folle disordinate, chiassose, che tutto devastano e rovinano, perchè la coscienza collettiva, anche in tale argomento, è diversa e peggiore di quella individuale.

Villa Borghese è dei romani; e nessuno può attentare a questo loro diritto storico.

E' tempo, oramai, che il Comune si preoccupi decisamente della grave questione di villa Borghese, di cui si appassionarono e si appassionano scrittori ed intenditori d'arte, di gran fama, attaccati alle bellezze classiche della nostra Roma, fra i quali Ugo Ojetti che nell'anima si è mantenuto sempre romano di Roma per quanto da anni viva all'ombra del cupolone di S. Maria in Fiore.

GUGLIELMO DE CURSO.

Salme di eroi che tornano

Sono giunte a Roma le salme di tre Eroi romani, caduti gloriosamente sui campi di battaglia: Vittorio, Mario ed Edoardo Soffietti.

Si invitano tutti gli ex combattenti della Sezione di Roma, i reduci bersaglieri, i reduci bombardieri, l'Associazione del nastro azzurro, l'Associazione Nazionale Alpini, l'Associazioni Madri e Vedove dei Caduti in Guerra, a partecipare ai funerali che avranno luogo in forma solenne, sabato 21 corrente alle 17.15 precise, partendo dalla Sala mortuaria dei Caduti in Guerra, sita alla Stazione Ferroviaria, lato di via Marsala.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 30,2 — Minima 20.6.

Una cerimonia commemorativa a Montecitorio

Domani alle ore 10.45, avrà luogo a Montecitorio lo scoprimento di due lapidi alla memoria dell'on. Brandolini deputato di Vittorio Veneto, combattente volontario, caduto il 28 giugno 1916 a Ponte d'Arsiero durante la recente guerra e alla memoria degli impiegati della Camera dei deputati Giuseppe Storoni, Giulio Fontana, Sante Bini che accorsi alla guerra di rivendicazioni nazionali, perdettero la vita combattendo da valorosi sottufficiali nelle intrepide fanterie sull'altipiano della Bainsizza e a Hudi-Log (1916-17).

Alla cerimonia interverranno S. M. il Re il Presidente del Senato on. Tittoni, il Presidente della Camera on. De Nicola e il presidente del Consiglio on. Mussolini e quasi tutti i membri del Governo.

Allo scopo di assicurare alla cerimonia un solenne e degno svolgimento fervono i preparativi a Montecitorio a cui danno efficace impulso i due egregi Questori on. avv. Salvatore Renda e on. conte Guarienti.

Di là dal Ponte

Per la formazione dei Missionari

Il card. van Rossum, Prefetto di Propaganda, ai superiori degli Ordini e Congregazioni religiose missionarie, ha indirizzato una lettera per raccomandare loro ogni cura da adoperarsi per la «formazione» ed educazione dei giovani leviti, che intendono dedicarsi all'opera delle missioni.

Si raccomanda che questi studino bene la lingua delle Missioni alle quali sono destinati; che si rendano famigliari gli usi della Regione; e che apprendano assiduamente i migliori metodi di evangelizzazione.

I superiori degli Ordini e delle Congregazioni suddette debbono provvedere che non manchino mai i soggetti capaci, in caso di necessità, di assumere la direzione di ciascuna delle Missioni.

Specialissima cura dovrà essere dedicata alla istruzione e alla educazione del clero indigeno. Le istituzioni, che dispongono di frati laici, devono impegnarli a cooperare attivamente all'opera eroica delle Missioni.

Splendido villino in vendita

Un'ottima occasione si presenta per i senza casa. Non essendo stato vinto da alcuno il magnifico villino che costituiva il primo premio della Lotteria pro Ciechi di Guerra promossa dal Comitato di Azione Patriottica fra il personale postelegrafonico, mercoledì 25 del corr. mese alle ore 11 antimeridiane se ne effettuerà la vendita, a norma del piano di detta lotteria, all'asta pubblica ad unico incanto col metodo della estinzione delle candele, presso la sede della R. Prefettura di Roma, Piazza S. Apostoli 119-A.

Il detto villino costruito dalla Unione Nazionale Edilizia da circa due anni e quindi asciuttissimo ed abitabile subito, si trova nella più bella posizione della ridente Città Giardino Aniene, è a doppia elevazione, tutto cantinato, con terrazzo e comprende sei vani, il bagno con cesso, altro cesso di servizio, ingresso, scala e disimpegni con parapetti e ringhierine ed è attorniato da terreno per giardino.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 75.000. *Il contratto è esente da tassa di registro.* La vendita è fatta coll'assistenza del dottor Francesco Bellini coadiutore del Notaio avv. Emiliani Pescatelli Gaetano con studio in *Roma Via del Teatro Valle*, 52 presso cui i concorrenti all'asta potranno assumere tutte le notizie che possono loro interessare e dovranno fare, prima che si inizi la gara, deposito del decimo del prezzo d'incanto.

Il villino e l'area annessa sono visibili da quest'oggi al 25 luglio dalle ore 10 alle 16.

Casi pietosi

Riceviamo ancora dai nostri generosi lettori che risposero al nostro secondo appello:

H. F. per la ved. Paoloni L. 50; H. F. per la bambina Projetti L. 50; per gli altri casi in genere: F. S. L. 25; L. U. L. 5; H. L. 25. — Totale L. 155.

Trecento ufficiali aspiranti
a una casa propria

Questa sera, alle ore 21, in via 24 Maggio, nella sede dei pensionati — gentilmente concessa dal nob. generale Bompiani — convergeranno tutti gli ufficiali in congedo e in servizio attivo, che aspirano a una casa propria.

L'Associazione Nazionale dei Combattenti, che seconda questo movimento squisitamente patriottico e di sincera tenace collaborazione al Governo, in assenza del comm. Fattorosi, presidente effettivo degli ex-combattenti bisognosi di alloggio, ha delegato il glorioso mutilato avv. Cefaly, a presiedere l'adunata dei numerosi ufficiali, già iscrittisi nella sede di via Statuto, 29.

Il segretario generale Piccinino — che oggi stesso rimetterà copia della relazione al comandante della divisione militare, generale Pugliese — preciserà il compito dell'Istituto per le case popolari e presenterà il progetto per la «Casa propria».

Nella prossima settimana saranno riuniti in due volte i dipendenti comunali, le famiglie dei combattenti e tutti i piccoli risparmiatori, anche non aventi precedenti militari.

I ruoli delle tasse comunali
per il 1923

Il R. Commissario rende noto:

1. Che i ruoli principali delle tasse comunali appresso indicate, compilati in conformità di legge, sono depositati nei locali della III Ripartizione Municipale siti in via del Campidoglio N. 10 p. 2 e vi rimarranno in pubblicazione per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi, dalle ore 9 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Tassa famiglia, tassa esercizio, tassa vetture, tassa biliardi, tassa pianoforti, tassa cani, tassa valore locativo, tassa domestici.

2. Che il pagamento dell'imposta attribuita a ciascun iscritto nei ruoli suddetti è ripartita in 3 rati uguali, scadenti al 10 agosto, 10 ottobre, 10 dicembre 1923 e dovrà effettuarsi all'Esattoria comunale di Roma, Monte di Pietà, sita in via San Salvatore in Campo N. 40.

3. Che la pubblicazione dei ruoli suddetti costituisce il debitore legalmente obbligato al pagamento dell'imposta alle scadenze sopra fissate.

4. Che contro le risultanze dei ruoli è ammesso ricorso al prefetto, entro 30 giorni dall'ultimo giorno di pubblicazione, soltanto nei casi di iscrizione di partite contestate o non definite, di omissione della prescritta notifica o di errore materiale.

5. Che decorso il termine di otto giorni dalla scadenza dalla rata d'imposta dovuta, il contribuente che non paghi, o paghi solamente in parte, è assoggettato, sulla somma non pagata, alla multa di centesimi 4 per ogni lira.

La processione della Madonna del Carmine in Trastevere

Stamane partendo dalla chiesa di S. Agata in Trastevere s'è svolta l'annuale processione della Madonna del Carmine.

Quest'anno la cerimonia religiosa è stata più interessante perchè per la prima volta è stata portata in giro la nuova macchina della Madonna, costruita con l'obolo raccolto fra i fedeli trasteverini e con la munifica offerta del papa Pio XI.

Una immensa folla di popolo ha preso parte alla processione solenne.

Alla testa i Giovani esploratori cattolici, seguiti dalle arciconfraternite, dai grandi stendardi, dagli ordini religiosi e dal gruppo delle associazioni cattoliche.

Abbiamo notato: Fides et Labor, Milizia di Gesù, Roma Felix, Circolo S. Tiburzio, Circolo Leone XIII, Circolo S. Agostino, Circolo di S. Gioacchino ai Prati, Circolo di Santa Dorotea, Circolo di Santa Maria in Traspontina, Associazione cattolica artistica operaia, Circolo di S. Pietro, Associazione operaia Borgo-Prati, Associazione Popolare di Ponte, Pia Unione madri cristiane, Circolo cattolico giovanile di Trastevere, Circolo Pio X, Circolo Leonino, Figlie di Maria.

Venivano poi i Domenicani missionari nelle loro bianche tonache. Un graziosissimo gruppo di bambini dal capo inghirlandato, braccine nude ed alucce dorate sul dorso, simboleggianti gli Apostoli. La Arciconfraternita del Carmine, con quattro alti stendardi; l'Arciconfraternita del Sacramento, e poi i Paggetti, i frati di S. Crisogono.

Precedono quindi i prelati, il primicerio dell'Arciconfraternita del Carmine, monsignor Pescini, mons. Tizzi, il parroco di S. Crisogono, seguiti dal Capitolo della chiesa stessa.

La macchina, la sorreggono sedici fratelloni dell'Arciconfraternita del Carmine. La fiancheggiano funzionari di P. S., il tenente dei carabinieri Grassini, le *guardiane* dell'Arciconfraternita, le signore Celeste Almerigi e Luisa Lardi, e Carmelo Morsani, l'infaticabile organizzatore della processione, da molti anni a questa parte.

Abbiamo notato fra le varie personalità del mondo cattolico, l'on. Cingolani, l'on. Martire, l'on. Borromeo, l'on. Tupini, il cav. Gaetano Ricci, il comm. Cassini del Circolo di S. Pietro, il cav. Galardi, l'avv. Dell'Aquila, Pierconti dell'Associazione operaia cattolica Borgo-Prati, l'avv. Truccaioli, il cav. Persiani.

I funzionari di P. S. coadiuvati dai RR. CC. hanno faticato per impedire all'immensa folla di avanzarsi, occupando lo spazio riservato alle associazioni, e, non appena mossasi la processione, proteggerla ai lati, facendo del largo innanzi.

E tutti — il commissario di Trastevere cav. Gorgoni, i vice-commissari Genghi, Lener, Lamberti; il commissario Bernardini, il tenente dei carabinieri Grassini, il maresciallo Muoio — hanno agito con tale tatto da evitare il minimo incidente.

Asterischi

Le nozze di un valoroso

Stamane in Campidoglio l'ex assessore Grand'Ufficiale Pietro Del Vecchio ha unito in matrimonio il sig. Mario Cosa e la signorina Maria Ferrari.

Lo sposo tenente della Brigata Sassari, si distinse per il suo grande valore in guerra: quattro volte ferito e per ben sette volte decorato. La sposa, valente insegnante durante la guerra si dedicò con ammirabile sacrificio all'insegnamento dei nostri gloriosi mutilati ospitati all'Istituto di rieducazione, meritandosi la medaglia d'argento. L'ufficiale di Stato civile Del Vecchio, nell'offrire la tradizionale penna d'oro rivolse un commovente e patriottico discorso agli sposi, rilevando le loro benemerenze; testimoni il noto industriale comm. Enrico Riccini Margarucci e il cav. Luigi Tartagni.

La cerimonia religiosa s'è svolta nell'aristocratica chiesa di S. Giuseppe celebrata dal Padre Busacchi anch'esso valoroso combattente.

Gli sposi hanno ricevuto la benedizione del Santo Padre e molti doni, fiori ed auguri. Essi sono partiti per l'Alta Italia, per i luoghi della ex zona di guerra.

Onorificenze

S. M. il Re con recente decreto ha, su proposta di S. M. Teofilo, Rossi, Ministero per l'Industria ed il Commercio, promosso a Cavaliere Ufficiale il sig. Amisano Valentino per le speciali benemerenze acquistate qual membro della presidenza della Società di M. S. fra i Piemontesi, Liguri e Sardi residenti a Roma.

La detta Società fondata fin dal 1891 esplica unicamente la sua azione nel campo dell'assistenza sociale e l'Amisano ne è tutta l'anima ond'è che l'onorificenza a lui concessa è giusto premio a tanta fattiva attività.

* * *

Con recente motu proprio sovrano il comm. dott. Angiolo Ponti, dell'Ispettorato Superiore della pesca e vice presidente dell'Associazione Generale fra gli Ufficiali in congedo d'Italia, è stato insignito, della croce dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. All'egregio uomo le nostre congratulazioni.

Un Gruppo Artistico Calabrese

Ieri, nei locali gentilmente concessi dall'Associazione per il Mezzogiorno, si sono riuniti, per iniziativa di Enrico Aeberli, numerosi artisti ed amatori d'arte calabresi residenti a Roma per la costituzione del Gruppo Artistico Calabrese. Il Gruppo si propone di mettere in valore, attraverso le varie forme d'arte, la somma dei tesori naturali e spirituali che il popolo calabrese o la sua terra custodiscono.

Per raggiungere tale scopo, il Gruppo promuoverà esposizioni, concerti, conferenze, letture, pubblicazioni ed altre manifestazioni di indole artistica che abbiano carattere eminentemente regionale, e curerà di ravvivare quelle industrie artistiche paesane che raggiunsero in altri tempi sviluppo e perfezione grandissimi e che in avvenire potranno costituire sicura e larga fonte di rinascita economica. Il Gruppo già raccoglie le adesioni e il consenso delle più spiccate personalità e delle più fresche energie del campo artistico e culturale calabrese. Fra queste notiamo: Raffaele Corso, Francesco Mantica, Giovanni De Nava, Ester D'Atena, Vittoria Lavò Russo, Ugo Ortona, Ezio Roscitano, Umberto Diano, Domenico Colao, Franco Trombini, Corrado Alvaro, Sarino Papalia, Fortunato Longo, Ermanno Germanò, Elia Zabban, Silvio Pasaro, Francesco Garaci, Nicola Putortì, Enrico Aeberli.

All'Associazione Terenzio Varrone

Domani Domenica con appuntamento alle 17,30 nell'arena del Colosseo il Vice-Presidente Prof. Giulio Cesare Nispi-Landi chiuderà il suo 16.o anno di Conferenze educative popolari parlando dei «Ludi» e Spettacoli Anfiteatrali dei Gladiatori e delle belve. Tutti, possono intervenire. Prima della conferenza sarà fatta la commemorazione del prof. Giovanni Federzoni padre dell'attuale Ministro, Socio della «Varrone».

Gli Amici dei monumenti

Domenica 22 — Il socio avv. Antonino Gandolfo parlerà sul tema: «Teatro antico e teatro contemporaneo» ore 17 presso l'arco di Tito.

Associazione Licenziati Istituto Tecnico

Per domani 22 trovarsi alle ore 5 pomeridiane alla Madonna del Riposo (fermata del tram N. 24) per la festa dei nuovi licenziati alla Pineta Sacchetti. Portare una lieve refezione per merenda.

Le buone iniziative in tema di caro-vita

Da tanto tempo si sente parlare e discutere del caro-vita; e se ne torna a parlare e a discutere a riprese successive, corrispondenti ai momenti culminanti della altezza dei costi, che il pubblico sorride d'ironia o addirittura si disinteressa di queste accademie e come perfettamente disinteressato. Però, quando una grande Ditta, la cui notorietà e la cui fiducia presso il pubblico è stata lealmente e a buon diritto acquistata, si ricorda alla cittadinanza, allora questa capisce che non si tratta di accademie ma di fatti. Se volete sentir meno il peso del caro-vita, recatevi negli spacci della premiata Ditta Caleffi e Corradini con Sede e burrificio in via delle Maddalena 48, e succursali in via Silla 32, ang. via Germanico (Prati), via Messina 32 (vicino al mercato piazza Principe di Napoli); e via Ostiglia 32-36 (Quartiere Celio).

Si rende noto alla cittadinanza che da oggi si mette in vendita una grande partita di *parmigiano grana stravecchione finissimo* e *vino Chianti* in fiaschi della rinomata Ditta F.lli Giannini di Pistoia.

Per comodità della clientela, che si *reca in villeggiatura*, la ditta ha ideato di confezionare in *igieniche scatole da Kg. 1* e da *mezzo Kg.* il *burro sterilizzato* garantito all'analisi chimica, *fresco, squisito e genuino*, che a titolo di reclame viene venduto allo stesso prezzo del tipo «*Fior di panna*» in rotoli a panini, e cioè a L. 17 il Kg. Provare per credere!

Arruolamento Reparto Artiglieria M. V. S. N.

Il Comando della X Zona comunica:

Sono aperti gli arruolamenti nel Reparto Artiglieria Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale che ha sede in Roma.

Saranno ammessi al Reparto coloro che abbiano partecipato alla guerra come artiglieri, preferibilmente nelle specialità da montagna e da campagna, e che abbiano i seguenti documenti:

1.o — Domanda in carta semplice d'iscrizione al Reparto.
2.o — Tessera d'iscrizione al P. N. F.
3.o — Certificato Penale.
4.o Certificato buona condotta.
5.o — Copia dello Stato di servizio militare.

Le domande dovranno essere presentate al Comando del Reparto Artiglieria (Caserma Goffr. Mameli Magnanapoli) piano secondo nei giorni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 18.

Tutti gli inscritti al Reparto, sono convocati per domenica mattina 22 luglio alle ore 8 in Piazza Indipendenza, per istruzioni in campagna.

Animali vari e doni di valore
al Giardino Zoologico

E' arrivato il primo dei quattro grandi trasporti di animali con cui il Giardino Zoologico, al quale è ormai assicurato un meraviglioso sviluppo, popolerà, durante questa estate, i numerosi reparti di nuova istituzione. Trattasi di quaranta esemplari, quasi tutti rarissimi.

Gli animali più interessanti sono una magnifica coppia di tapiri indiani adulti, denominati a gualdrappa per il loro colore bianco e nero, che il pubblico potrà ammirare presso il recinto delle antilopi. Sistematicamente i tapiri sono parenti degli equini e dei rinoceronti; hanno una forma stranissima, quasi di animali antidiluviani, e una proboscide assai pronunziata che li fa somigliare a piccoli elefanti.

Tra gli uccelli sono nuovi pel Giardino una coppia di cigni coscoroba provenienti dall'America meridionale, due belle goure della vittoria, provenienti dalla nuova Guinea, e una coppia di Seriema, interessanti trampolieri con testa e becco da rapace, di cattura assai difficile e mai esposti sinora a Roma.

Nel primo compartimento dei rettili, nella casa degli elefanti, è stato esposto il primo gruppo di serpenti destinato alla Casa dei rettili che sarà aperta al pubblico nel prossimo agosto. Sono specialmente notevoli quattro serpenti boa e due pitoni indiani, uno dei quali costituisce un esemplare di eccezionale grandezza.

E' motivo di soddisfazione constatare questa rinascita del Giardino Zoologico, a cui sono pervenuti di recente numerosi e magnifici doni. Il Re, che molto s'interessa della simpatica Istituzione, ha inviato un dromedario dalla tenuta di S. Rossore e due belle antipoli di Castel Porziano. Il Municipio di Trieste ha offerto due orsi siberiani e due leopardi sono pervenuti in dono dal Conte di S. Martino e dal Principe Del Drago.

Tra breve sarà iniziata la costruzione di nuove roccie dove avranno posto orsi neri del Tibet, di cui è arrivato un terzo esemplare, due magnifiche pantere, che giungeranno tra giorni, e due puma, già acquistati in America.

Grande riunione degli Ufficiali Pensionati Richiamati per la Guerra — Domani 22 alle ore 9.30 presso la Società Ufficiali Pensionati di terra e di mare, Via 24 Maggio 11, si riuniranno tutti gli Ufficiali Pensionati di tutte le categorie, di Riserva, Posizione Ausiliaria, Esonerati durante la guerra (silurati), Congedo provvisorio. Il comm. Corradi esporrà la pratiche esplotate presso il Governo e la situazione di fatto per la ripartizione dei 75 milioni votati dal Governo a favore dei vecchi pensionati civili e militari nel Consiglio dei Ministri del 7 corrente.

Scambiato per fascista viene sfregiato

Stanotte verso le ore 24, un certo Pesce Antonio di Filippo di anni 39, romano, meccanico e abitante in via Sabelli 43, mentre si recava a casa, in prossimità della propria abitazione scambiato per fascista, venne aggredito da 5 sconosciuti i quali lo percossero a sangue producendogli anche una ferita al naso con la frattura dell'osso nasale per cui al Policlinico è stato dichiarato guaribile in 30 giorni con sfregio permanente.

Il commissario di San Lorenzo ha iniziate le indagini per identificare i cinque bastonatori.

Il direttore dell'Assicurazioni Sociali
colpito da malore

Questa mattina verso le ore 11, nel Senato ove erasi recato per alcuni affari, il gr. uff. Foresti Orazio fu Rodolfo, di anni 75, da Livorno, abitante in vicolo Sciarra, direttore generale delle Assicurazioni Sociali, è stato colpito da improvviso malore.

Sollevato subito è stato a mezzo di automobile e trasportato a S. Giacomo ove i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione riservandosi ogni giudizio.

Un soldato triestino si taglia la gola

Il soldato Matteo Paolodich, di anni 21, nativo di Varonzo (Trieste), è soldato addetto ad una compagnia presidiaria e fa servizio al Distretto militare.

Quali motivi di turbamento morale abbiano sconvolto il suo cervello, tanto più è difficile saperlo, quanto più il Paolodich si distingue per essere di un carattere chiuso, riservato, di poche parole, per quanto educatissimo e di eccellenti maniere. Non si sa pertanto se egli abbia avuto dispiaceri o contrarietà nella vita. Gli stessi suoi compagni ignorano tutto di lui; e si limitano a dire che era cortesemente misantropo e che gradiva molto di essere lasciato a sè, ai suoi pensieri, e di non essere disturbato.

Così è che, non senza stupore, i compagni del Paolodich ebbero la dolorosa sorpresa di trovarlo in una camerata, solo, con un largo squarcio alla gola, ch'egli stoicamente, si era fatto con un potente colpo della sciabola-baionetta.

Quando fu trovato in queste condizioni, il Paolodich aveva perduto abbondantissimo il suo sangue e la emorragia copiosissima non si arrestava ancora. Venne trasportato subito all'Ospedale militare del Celio, in condizioni assai gravi.

Il Paolodich non è in grado nè di parlare, nè di rispondere comunque alle interrogazioni. Il colonnello del Distretto ha ordinato una inchiesta per accertare, se possibile, le ragioni di questo suicidio, per ora, fortunatamente, rimasto solo allo stato di tentativo.

Un guardiano ammazza un suo rivale
a Fiumicino

Ragioni di interesse, o di minuscole competizioni, o altre avevano rotto i buoni rapporti fra Erasmo Scardelloni guardiano della impresa Allegri a Fiumicino, e tale Ferruccio Brocchetti. Più volte, fra questi due, erano intervenute liti sedate dallo intervento di comuni amici. Ma la discordia, forse l'odio, fra i due era rimasto vivo, permanente.

Ieri, verso le 17, lo Scardelloni incontrava il Brocchetti e, date le condizioni degli animi, si riaccese prontamente il litigio, il quale, questa volta, divenne tanto ardente che lo Scardelloni mise mano alla maledetta rivoltella. Fece fuoco 3 volte e il Brocchetti cadde boccheggiante per terra, mentre lo Scardelloni si dava alla fuga. Due guardie di finanza però riuscirono a raggiungerlo e ad arrestarlo.

Il Brocchetti era rimasto per terra, immobile. Sopravvenne il medico condotto, ma a lui non rimase altro ufficio che quello di constatare la morte del caduto. Una palla aveva spaccato il cuore del disgraziato e la morte ne era seguita fulminea.

Interrogato, lo Scardelloni non ha voluto spiegare i moventi del crimine da lui commesso. Agli agenti di finanza, presso i quali fu condotto, disse che non era funzione loro quella d'immischiarsi nei fatti suoi.

Il cadavere del Brocchetti è rimasto piantonato fino al rituale accesso dell'autorità giudiziaria.

Il coltello e la pala dei vicini

Deve essere stato proprio «'no scenufreggio» quello che ieri sera verso le 21, è accaduto nell'abitazione posta a Valle di Inferno, 45. Infatti, fu una romorosa lite fra vicini, i quali non si risparmiarono le più energiche vie di fatto.

La causa occasionale di questa rissa è ravvisata in una fontana che si era, o che era stata asciugata, ad opera di qualcuno dei contendenti.

La donna di casa Arcangela Terziani in De Sabatini, fu Lorenzo, di anni 34, da Frosinone se la prese col carrettiere Francesco Di Paolo e con sua moglie Annita Spina di anni 25. La fontana era stata asciugata ad opera dei coniugi Di Paolo e la Terziani ne era arrabbiatissima. Naturalmente, il conflitto fra vicini fu accentuato con parole acerbe, vivaci e spesso con vere e proprie ingiurie. Per le quali il carrettiere Di Paolo perse la pazienza, estrasse un coltello e ne tirò un colpo alla Terziani, ferendola a un braccio e a una mano. La Terziani, a sua volta, reagì e menò al Di Paolo un colpo di pala sulla testa. Finalmente anche la moglie del Di Paolo, l'Annita Spina, mentre interveniva a prestare man forte al marito, si buscò anche lei una ferita dalla terribile Arcangela.

Conclusione: tutti e tre i feriti dovettero andare a S. Spirito, per farsi medicare. Per fortuna, non si tratta di cose gravi — e giova credere che questi eccellenti vicini torneranno fra breve a litigare fra loro, per la fontana asciugata o per altre consimili e futili miseriacce della vita, nelle abitazioni impossibili, alle quali, dal più al meno, siamo condannati un po' tutti di vivere malamente.

Attraverso i rioni

ANNEGATA NEL TEVERE? — Ieri in prossimità di Fiumicino e nei pressi del ponte Levatore in contrada di Isola Sagra s'è smarrita la bimba Esposito Caterina di Virgilio, di anni 3. I carabinieri di quel posto dopo ricerche infruttuose hanno motivo per ritenere che la bambina si sia annegata nel Tevere.

BORSEGGI. — Un tale Muser Carlo Alberto fu Giorgio, nato a Paluzzo (Udine) nel 1881, di passaggio a Roma, muratore, addormentatosi stanotte nei giardinetti di Piazza dei Cinquecento è stato borseggiato del portafoglio contenente L. 800.

Il suddito inglese Simppim Keumth, di anni 28, alloggiato all'albergo Savoia, sul tram n. 16, nel tratto di via Cavour, via Milano è stato borseggiato del portafoglio contenente delle lettere di credito, un biglietto circolare Roma-Genova-Napoli-Venezia-Londra, L. 200 italiane e sei sterline. Il borseggio è stato denunziato al dott. Lenner, vice-commissario della polizia giudiziaria.

I PUGNI DEL COGNATO. — Projetti Maria fu Domenico, di anni 35, da Roma, abitante in Via Urbana 99, donna di casa, ieri sera verso le ore 21 ricevette dei pugni dal cognato Ciagli Adolfo, riportando varie contusioni per cui a S. Giovanni è stata trattenuta in osservazione.

I CALCI DEL CAVALLO. — Falcinelli Domenica fu Ugo, di anni 37, abitante in via Marrana 5, ieri sera ricevette dei calci da un cavallo per cui a S. Giovanni è stato trattenuta in osservazione con diagnosi riservata.

LA IDENTIFICAZIONE DEL CAPORALE AFFOGATO. — Demmo notizia già, ne «La Tribuna», del giorno 16 corr. di un caporale di artiglieria pesante che nei pressi dell'Acqua Acetosa, si era affogato nel Tevere. Ora, il Commissario Flaminio c'informa che il cadavere del disgraziato artigliere è stato identificato e riconosciuto per quello di Mantovani Giovanni, di Carlo, nato nel 1902 a Rebecco d'Oglio.

CONTRO IL MAL COSTUME. — L'opera lodevole ed infaticabile del cav. D'Alena, capo dell'ufficio contro il mal costume, procede energica. Essa, in questi ultimi due giorni, ha fornito questi risultati: Rastrellamento di 119 persone, fra oziosi, vagabondi, pregiudicati, accattoni e meretrici vaganti, che infestavano località centrali. Buon numero di essi sono stati rimpatriati; altri inviati alle carceri. E' stato pure eliminato lo sconcio che offrivano nottetempo due abusivi venditori ambulanti di bevande alcooliche, pagnottelle, ecc., che con i carrettini che stazionavano in piazza Venezia e al largo Argentina.

La relazione dell'on. Cocco-Ortu sulla legge per la Sardegna

L'on. Cocco-Ortu ha presentato la relazione sui provvedimenti legislativi per la Sardegna. Riassumiamo le parti principali dell'importante documento dell'illustre parlamentare.

L'on. Cocco-Ortu ricorda che la legge era stata studiata e preordinata nelle sue linee fondamentali fino dall'anno scorso, coll'intento di presentarla il 22 novembre alla ripresa dei lavori dopo le vacanze estive. Gli eventi che di tanto mutarono in quel tempo la situazione politica, consigliarono l'attesa. « Vi fummo sovra tutto indotti — egli scrive — dalle dichiarazioni del Capo del Ministero che in conseguenza di essi prese il governo dello Stato, inspirate a generosi intendimenti per le sorti della Sardegna e confermate dai nuovi prefetti mandati a reggere le due provincie, in modo speciale da quello di Cagliari, davanti il Consiglio provinciale.

« Di fronte a così lusinghiere e confortanti promesse reputammo fosse allora intempestiva ogni nostra azione, in quanto che pensammo avesse potuto ingenerare il sospetto che mirasse a precipitare l'adempimento di quelle promesse senza dar tempo al tempo ».

La relazione esamina quindi le disposizioni legislative.

« Il testo unico approvato con Regio decreto 10 novembre 1907 contiene quanto si era escogitato e fu adottato con successive disposizioni, per dare vita ad una robusta organizzazione di credito per le campagne, per dare impulso alla trasformazione e al miglioramento delle terre, combattere la malaria, arginare alcuni fiumi, rimboschire monti, iniziare una provvida sistemazione idraulica e mettere i primi passi per la costruzione di serbatoi destinati a immagazzinare le acque per le irrigazioni, facilitare la costruzione degli acquedotti, rendere meno penose le comunicazioni colla costruzione di ferrovie e strade ordinarie e comunali, e diffondere l'insegnamento professionale per le industrie e per l'arte dei campi.

Il disordinato regime delle acque

« Di fronte ad un disegno così promettente di idee e ai mezzi finanziari predisposti ad assicurarne l'attuazione, non era vana la speranza che si fosse aperta la via ad una graduale rigenerazione economica. Ma purtroppo, o per inerzia e lentezze e difficoltà burocratiche, o per fatalità di vicende politiche, l'esecuzione fu lenta, fiacca, parziale. Indi la guerra impose una lunga sosta, e nel periodo post-bellico i mezzi finanziari assegnati al compimento delle varie opere divennero affatto insufficienti al bisogno. E perciò appunto, a nostro modesto giudizio, conviene subito pensare a rifarsi del tempo perduto, riprendendo l'esecuzione immediata di quelle leggi, la quale non pregiudica ma può facilitare l'attuazione di più vasti disegni che il Governo avesse in mente di concretare. Infatti la presente proposta di legge mira anzitutto allo scopo precipuo di ottenere che siano integrati e aumentati i fondi indispensabili per il compimento delle opere tutte, e rinvigoriti e vivificati gli istituti creati con quelle leggi. Ma sopratutto la proposta è rivolta a dare maggior impulso e intensità ai provvedimenti intesi a risolvere il problema idrologico, la cui soluzione è necessaria ed improrogabile se vogliasi apportare radicale rimedio ai mali che travagliano l'Isola e assicurare la sua ricostruzione economica. Fino a che esso rimanga insoluto, la Sardegna continuerà ad offrire il triste spettacolo della lunga distesa dei suoi piani desertati o impaludati dalle torrenziali piene prodotte dalle pioggie nella stagione invernale, riarse e bruciate dalla siccità nella stagione estiva; dei suoi monti brulli, delle sue campagne in tanta parte spopolate e tormentate dalla malaria. E' questo disordinato regime delle acque, che pesa in modo catastrofico sopra tanta parte dell'Isola, e che rende incerta e scarsa la produzione, anche in quelle zone meno sfavorevoli alla vegetazione, per il comportamento geologico dei terreni. Questo fenomeno è spiegato in uno studio pregevolissimo, pubblicato or sono pochi mesi, dall'ingegner Angelo Omodeo « Sugli orizzonti idraulici della Sardegna ».

« La precipitazione media annua, segnalata dal pluviometro di Cagliari, e che può rappresentare la quantità di pioggia che si rovescia sul campidani, è di millimetri 453,6. Essa da un massimo di millimetri cubi 860 scende ad un minimo di 133.6 distribuita in 50 giorni! Il che, secondo egli dice, non trova riscontro altrove, ma *solo in località propriamente desertiche!* In confronto la stessa Foggia, che offre il minimo delle precipitazioni pugliesi, gode di una distribuzione di gran lunga migliore, piovendovi dall'aprile al settembre ben 198 millimetri di fronte ai 124,7 di Cagliari! Non entriamo in maggiori particolari, ma importa notare che nei periodi piovosi, le precipitazioni sono intense e rapide, sotto forma di acquazzoni violenti, e che all'opposto parecchi sono i periodi di 120 giorni senza un solo millimetro di pioggia! Non sono più liete in proposito le condizioni del resto dell'Isola.

Le conseguenze inevitabili, fatali, sono che una parte soltanto dell'acqua è assorbita sul posto, altra cala direttamente al mare sotto forma di piene invernali, e ciò secondo il diverso comportamento dei terreni in cui cade, ed è interamente perduta per l'economia dell'Isola. Questa è la ragione per cui in Sardegna non esistono perenni corsi d'acqua, e la loro portata è per lunghi mesi nulla del tutto o quasi.

« Nessuna utilizzazione è possibile Non a scopi irrigui perchè manca nei sette mesi dell'anno nei quali sopratutto occorrerebbe averla; non a scopi industriali, perchè i tre quinti dell'anno il deflusso e le forze ottenibili sarebbero nulli. Epperò si può affermare, che per l'intera isola, secondo la natura dei terreni, la parte delle pioggie che vi cade, spesso porta guerra e non tributo alla terra, l'altra va al mare inutilizzata per circa 8 miliardi di metri cubi, quasi tutti in forma di deflusso invernale in piena. Questa condizione di cose ha finora reso e renderà meno efficaci i provvedimenti legislativi diretti a valorizzare tutti gli elementi potenziali di ricchezza. L'esperienza lo ha dimostrato, poichè non risponde a verità la leggenda dell'isola abbandonata e dimenticata dal Parlamento, leggenda sfruttata dalla rettorica parolaia e in modo speciale da polemiche interessate e partigiane. Basta ricordare le leggi dal medesimo votate nel periodo che incomincia dal giorno in cui la democrazia ebbe il governo della cosa pubblica, per volere della rappresentanza della Nazione, da questa confermata con liberi suffragi, per lunghi anni nei popolari comizi. Basta ricordare che per effetto di quelle leggi, l'Isola ebbe la sua rete principale di ferrovie, prima d'allora promesse e poi negate; la rete delle secondarie e delle complementari, quella delle strade nazionali ordinarie anteriormente limitate a poche centinaia di chilometri, costruite le une a spese dello Stato, le altre largamente sovvenzionate al pari delle provinciali di serie e delle comunali; la costruzione e sistemazione dei primarii porti; i servizi di navigazione migliorati ed estesi, con noli e tariffe favorevoli agli scambi per la via del mare, l'unico mezzo di comunicazione aperto all'isola, ora nuovamente limitati con la soppressione di alcune e con la riduzione della periodicità di altre linee, e con noli sempre più alti.

Non è giusto inoltre dimenticare le leggi con le quali furono pareggiate le due università, fondato l'istituto zootecnico, ad incremento della principale e fino ad oggi più notevole industria locale, istituite scuole professionali per l'agricoltura e per le industrie.

« Quando furono approvati i disegni di legge speciali s'intuì il bisogno d'iniziare le opere di irrigazione, con esperimento graduale, coordinandole limitatamente con quelle di bonifica e di sistemazione di alcuni torrenti.

Laghi artificiali

« Ma allora non era stata creata la rete pluviometrica, nè compilati i prospetti, con dati approssimativi, che rappresentano le pioggie della Sardegna, e che ci hanno rivelato l'influenza deleteria del disordinato regime delle acque, e l'improrogabilità dei provvedimenti *organici ed immediati* per risolverlo. E ciò perchè le proposte allora ideate — che oggi chiaramente appaiono insufficienti a questo scopo — si limitano ai quattro bacini, previsti nella legge del 1907. Gli effetti loro salutari si sarebbero interamente rivelati, se tre di essi non rimanessero ancora allo stato d'una promessa e di una speranza. Solamente è avviato a buon fine quello del serbatoio del Tirso che servì di base alla concezione e alla concessione, del progetto approvato con la legge dell'11 luglio 1913 che associa alla regolarizzazione di quel corso d'acqua, ch'è il maggiore dell'Isola, le più feconde finalità agricole e industriali, con opere che mirano alle bonifiche, all'irrigazione e utilizzazioni idroelettriche. E già il complesso di esse è prossimo a diventare un fatto compiuto, e lo sarebbe a quest'ora, se non si fosse dovuto ritardarle, per le difficoltà finanziarie dovute alla guerra.

Non perciò meritano minor lode per aver dato vita a questa impresa, l'ingegnere Angelo Omodeo che la ideò con la collaborazione dell'ingegnere Lodolo, la rappresentanza delle due provincie che fu larga di facilitazioni, e l'ingegnere Dolcetta che la dirige. L'Isola avrà così un primo lago artificiale, della capacità, secondo alcuni, di 416, secondo altri di 460 milioni di metri cubi di acqua, lungo 25 e largo 2 chilometri, sufficiente a contenere le maggiori piene del fiume, regolare e mantenere la portata continua durante l'estate, di 20 metri cubi, irrigare 30 mila ettari di terreno del Campidano d'Oristano, compiere allo stesso tempo le bonifiche di grandi stagni, generare 50 milioni di kilovatt l'anno per l'illuminazione e per le industrie paesane.

« Uguale sistema è riconosciuto attuabile — e noi chiediamo lo sia — per tutti i bacini imbriferi della Sardegna che si trovano in identiche condizioni, ed hanno lo stesso carattere torrentizio durante il periodo delle grandi piene, che come abbiamo notato, irrompono violente seminando la rovina negli abitati e nelle circostanti campagne. Tra essi ricordiamo il Flumendosa, il Flumini Manno, il Coghinas, il Temo, il Saniscola, il Rio Posada ed altri minori che si prestano a formare, per l'impermeabilità degli stessi bacini, laghi artificiali capaci di immagazzinare miliardi di metri cubi di acqua, potendo così produrre con costo relativamente economico, circa 500 milioni di kilovatt annui, e di irrigare non meno di centomila ettari di terreno.

« Nell'Italia settentrionale gli eterni ghiacciai formano quei preziosi serbatoi, che alimentano perennemente e mantengono una portata costante ai fiumi che col loro reflusso sono magnifici creatori di ricchezza nell'immensa vallata del Po, distesa ai piedi dell'ampia cerchia delle Alpi.

« La natura che per quelle contrade ha creato tale condizione favorevole negata invece all'Isola, ha concesso a questa, per la speciale conformazione geologica, la possibilità di ottenere identici effetti mediante i laghi artificiali.

« Queste provvide opere non possono essere compiute se non con l'azione e l'intervento dello Stato, il quale ne assuma direttamente la costruzione. Il legislatore ne conferisce la facoltà al Ministro dei lavori pubblici.

« Base fondamentale è una saggia politica delle acque per sviluppare le ricchezze naturali, bonificare e vincere la malaria, lottare contro le violenze distruggitrici dei fiumi, ricordando come si è bene notato, che l'acqua è sacra: è sempre fonte di ricchezza, sopratutto per l'isola, ed imperdonabile delitto lasciare che essa sia elemento di distruzione, mentre dovrebbe essere di benefica fecondazione come appunto diverrebbe, se mercè la sua regolarizzazione, la potenza dei raggi solari, che oggi bruciano e tormentano nella lunga siccità la terra sarda, servisse ad affrettare e sospingere la produzione e la vita. Non ci nascondiamo che nella via tracciata per raggiungere questa mèta radiosa, si affaccia il punto oscuro della spesa complessiva a cui dovrebbe sobbarcarsi lo Stato. Ma a questo riguardo giova notare che non è tale da ingenerare il timore che ci sia opposto come un ostacolo dal Ministro delle finanze. Essa non è certo così forte da allarmare. Non lo è considerata in se stessa, non lo è in rapporto alla ragione di necessità e giustizia che la esigono; va ripartita in dieci anni, e non si discosta dal miliardo e mezzo che il prefetto di Cagliari, portando non ha guari la parola del Governo alla rappresentanza della provincia di Cagliari, disse, che per parità di trattamento si sarebbe dovuto spendere in passato nella Sardegna, e ciò in proporzione de le somme erogate per lavori previsti in questo disegno di legge, nelle altre provincie del Regno.

Nè questa cifra si allontana dal vero, poichè la spesa per *le sole opere idrauliche e di bonifiche*, in ragione di un chilometro quadrato di superficie è stato in Sardegna di lire 790, in confronto a lire 6600 spese per l'Italia settentrionale e centrale, ed a lire 5440 per l'Italia meridionale continentale. E ciò senza tener conto del contributo annuo da parte dello Stato per le bonifiche e le irrigazioni del settentrione ai numerosi consorzi ai quali sono dati in concessione.

E' vero che l'onere, non grave in se stesso, può sembrarlo in giorni nei quali le questioni delle strette finanze impensieriscono tutte le menti e prevalgono in quanti si fermano a vedere nelle economie e negli aggravi tributari il mezzo unico o quasi di avvicinarsi e realizzare l'aspirazione del pareggio. Ma è altresì vero, e non conviene dimenticarlo, l'insegnamento consacrato dall'esperienza, che se le economie valgono come mezzo indispensabile per restaurare le fortune all'erario, debbono al pari delle imposte essere contenute nei confini, oltre i quali paralizzano l'attività delle forze produttive, e che le pubbliche finanze rifioriscono precipuamente per mezzo dell'incremento della produzione e della ricchezza nazionale.

Posti in evidenza i concetti e gl'intenti delle nostre proposte, conviene prendere singolarmente in esame le modificazioni e aggiunte al testo unico 10 novembre 1907.

Il primo aumento riflette la dotazione delle Casse provinciali di credito agrario, nonchè che hanno dovuto assumere le *Casse ademprivili*, in forza del Regio decreto 26 giugno 1921. Alla formazione del patrimonio delle medesime si provvide in origine coi beni ex-ademprivili, con capitali mutuati dallo Stato, o anticipazioni garentite da questi, della Cassa depositi e prestiti. Tale patrimonio fu mano a mano accresciuto a misura del bisogno, con successive elargizioni, tra le quali una recente, di 20 milioni, ripartita in 5 annualità, invece dei trenta proposti in un disegno di legge del Ministro del tempo onorevole Bertini, e dei 50 proposti in un disegno di legge annunziato dall'attuale sottosegretario di Stato onorevole Sardi. E a questa cifra che coi trenta milioni chiesti con la modificazione al n. 1.o dell'articolo 2 del testo unico chiediamo sia portata la nuova dotazione, se vogliansi dare alla classe dei proprietari terrieri formata nel maggior numero da piccoli agricoltori, i mezzi, per ricostituire vigneti pressochè distrutti dalla filossera; provvedere i fondi di acqua potabile, e per ina[illegible] a feconde trasformazioni colturali.

Lo stanziamento di 500.000.000 di lire

Il relatore dopo aver illustrato il contenuto degli articoli, in relazione al dovere dello Stato di vivificare le fonti di produzione con lo sviluppo di tutte le forze e di tutte le attitudini alle quali la natura ha reso adatto il suolo dell'Isola, passa a giustificare la proposta dello stanziamento di lire 500,000,000. Tale spesa, cui dovrebbe andare incontro l'erario, non risponde soltanto alla esigenza di sì alte e patriottiche finalità, poichè osiamo qualificarla relativamente modesta in confronto dei vantaggi civili e materiali che deriveranno dal redimere tanta estensione di terre incolte, conquistare e risanare vaste distese di campi infecondi impaludati o bruciati dal sole, nei periodi di siccità. Il relatore si diffonde a un particolareggiato esame dei vari problemi della Sardegna. Indi prosegue dicendo che l'auspicata regolarizzazione delle acque oltrechè a notevoli conquiste agrarie e industriali non può non esercitare una salutare influenza contro la malaria, la quale è fugata dalla coltura intensiva dei terreni paludosi; malaria che contribuisce fortemente a far mancare all'Isola con la scarsità della popolazione, un possente fattore di ricchezza: l'uomo.

Anche le opere di bonifica esigono un maggiore sviluppo.

Un'altra disposizione mira ad incoraggiare le piccole bonifiche tanto necessarie per scopi connessi agricoli ed igienici.

Un'altro problema attende una sistematica, intera e sollecita risoluzione: *quello della viabilità* che forma oggetto delle disposizioni del *titolo IV del testo unico.*

Non si può quindi muovere di certo doglianza poichè sarebbe immeritato il rimprovero d'averlo trascurato.

La Sardegna, secondo apparisce dalle statistiche ufficiali, è la terra più malarica della Penisola. Appena alcuni nostri comuni sono esenti dalla fatale infezione. I casi di malattia superano del doppio quelli medi delle altre regioni e la mortalità è tripla, poichè sta nella proporzione da 21 a 63 per cento. Tanto flagello sottrae numerose braccia e le rende meno energiche al lavoro ed è non ultima delle cause per cui è, e continuerà ad essere, la più spopolata di tutte le terre di Italia. Secondo i risultati dell'inchiesta demografica del 1921 il numero dei suoi abitanti crebbe in una percentuale del 2.4 nella provincia di Cagliari, dell'1 in quella di Sassari, con un aumento complessivo di 14,774 in confronto di quel che erano nel 1911. Si può quindi calcolare anche senz'avere sott'occhio, poichè non vennero ancora resi pubblici, i dati ultimi, che sia rimasta inalterata la media di 36 abitanti per chilometro quadrato, ben meschina a paragone dei più che 200 della Liguria o della Lombardia, dei 161 della Sicilia e perfino dei 79 del gruppo della Calabria e della Basilicata. Se poi si ricerca la distribuzione demografica nelle varie zone sarde, apparisce che il numero dei medesimi discende a 22 in quella che più sono afflitte dalla siccità e dal morbo, mentre si eleva ad una cifra quadrupla laddove il regime idrologico, facilitando la coltivazione intensiva, rende meno deletario l'influsso dell'infezione.

Con i provvedimenti intesi a dare acqua salubre alla popolazione e colle grandi opere di sistemazione idraulica dalle quali si è sopra discorso si svolgerà vittoriosa la lotta contro la malavita.

Ma pur ponendo mano a quelle opere e ad altre, non si palesa meno vivo il bisogno della bonifica dell'uomo unita a quella della terra, con tutti i mezzi additati dalle ultime scoperte scientifiche.

Procedendo di pari passo nei proposti provvedimenti sarà fortificato e valorizzato il lavoro nei campi e nelle officine e assicurata la soluzione del triste problema demografico sardo.

Si desidera una tariffa doganale che si compenetri delle condizioni dell'Isola, costretta a pagare le importazioni per i suoi consumi, a prezzi gravati dalla provenienza di seconda mano.

Si aspira ad un assetto delle industrie e dei servizi marittimi, condizione essenziale perchè il mare che circonda la nostra terra non la condanni quasi all'isolamento e non sia d'ostacolo al movimento del traffico con gli altri porti del Regno, nè la tagli fuori dalle linee di navigazione internazionale sovvenzionate, che solcano le sue acque territoriali.

Oltre tutto quanto attiensi all'utilità e necessità economiche, non devesi dimenticare ciò che giova all'elevazione spirituale.

Furono tolti con recente decreto legislativo i contributi dati alle amministrazioni locali per l'istruzione, mentre si fa più vivo il bisogno di fortificare la scuola popolare per debellare la piaga cronica dell'analfabetismo, d'intensificare ed estender la professionale specialmente creando un istituto superiore per l'insegnamento minerario ed una scuola, altra volta progettata, per l'industria del sughero. Ma ad arrestarci è prevalso il pensiero che la moderazione nel chiedere è virtù che deve affrenare l'espressione delle aspirazioni e dei desideri anche più legittimi. Molto ha influito sull'animo nostro anche il riflesso che il Governo, il quale ha proclamato i suoi propositi più lusinghieri, tutto può osare, valendosi della delegazione dei poteri legislativi.

La Sardegna aspetta. Con perenne immutato spirito di abnegazione, ispirato al profondo sentimento di devozione patriottica, forte della coscienza del dovere costantemente compiuto sui cruenti campi di battaglia, e nei silenziosi sacrifici della vita civile, non dispera ancora che lo Stato, con volontà energica, ponga risolutamente mano ad assolvere gl'impegni assunti dal legislatore. Si realizzerà così la lunga fervida aspirazione dell'Isola a diventare come lo fu di gloria, potente e fecondo fattore di ricchezze per la Nazione.

GLI SPORTS

La gara commemorativa "Leonida Bissolati"

Questa mattina lungo il corso del Tevere da Ponte Milvio a Ponte Margherita si è disputata la III gara di nuoto « Leonida Bissolati ».

Il numeroso lotto degli iscritti (6[illegible]), fra cui i migliori campioni settentrionali e laziali aveva in certo qual modo acuito l'aspettativa per la gara. Un apposito pontone costruito dai soldati del Genio era stato predisposto nei pressi di Ponte Milvio da dove alle 10.30 è stata data la partenza ai concorrenti.

Edoardo Mazzia ha dato il « via ».

La gara è stata disputatissima e si è svolta con grande interesse da parte del pubblico che si pigiava nelle vicinanze di ponte Margherita e lungo i muraglioni.

La giuria era formata dai membri del Consiglio direttivo e dalla Commissione tecnica della Società Romana di Nuoto, dal rappresentante della F. I. R. N.

Sul pontone di partenza c'erano la vedova di Leonida Bissolati signora Carolina, l'Ambasciatore d'Inghilterra, l'on. Gallenga, l'avv. Scotti, il comm. Perisi, le rappresentanze del Comando della Divisione e del Ministero della P. I. e molti e molti altri. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Tausani Giovanni del Centro E. F. di Spezia in 31' e 18"; 2. Pinotti Piero della R. N. Bracciano a 8 metri; 3. Di Bello Antonio; 4. Sebastiani Giovanni; 5. Magnetto Ugo; 6. Bisagno Giglio; 7. Bagnasco Giuseppe; 8. Giampiccoli Mario; 9. Pastine; 10. Antonicelli 11: Bresciani; 12. Colantuono; 13. Quintarelli; 14. Perugini; 15. Persico; 16. Sacco; 17. Demiddi; 18. Maffei; 19. Poppi; 20. Tatafiore; 21. Fraschetti; 22. Baldazzi; 23. Cinepa; 24. Bernardi; 25. Casarini; 26. Bogdanovich; 27. Vittozzi; 28. Casali; 29. Barberi; 30. De Luca; 31. Diamanti; 32. Candela; 33. Bruti; 34. Bresciani II; 35. Grandis; 36 Rocchi; 37. De Virgiliis; 38. Giuli; 39. Vosini; 40. Bellassi; 41. Tuzzi; 42. Lapini; 43. Pagni; 44. Caucani; 45. Lisotti; 46. Gattegne; 47. Dodero; 48. Natale; 49. Lademan; 50. Zavattieri; 51. Africano; 52. Ruffini; 53 Laurenti; 54. Bonsaver; 55. Calla; 56. Papi; 57 Carucci; 58. Pasqualucci; 59. Caraffa.

Non partiti: Bacigalupo Renato e Muratore della S. R. di N. Ritirati Bendi della R. N. di Nuoto e Caranda.

La finalissima del Campionato Italiano di calcio
Genoa contro Lazio

Nel pomeriggio di domani alle ore 17 sarà disputato sul campo della Rondinella il retour-match per la finalissima del campionato italiano di calcio tra la squadra del Genoa, campione della Lega Nord e la Lazio, campione della Lega Sud.

Si chiuderà con questa partita la lunga stagione calcistica, iniziata nel settembre scorso, che attraverso lotte emozionanti ed incerte, dopo speranze e delusioni, ha designato le due squadre più forti, rappresentanti rispettivamente l'una la vecchia generazione, scientifica, salda, più esperta, e l'altra la forza giovane, brillante, esuberante di fede e di slancio, se pure ancora poco pronta ai duri urti, ove occorre per vincere l'abitudine e la forza d'animo, che solo gli anni sanno dare.

Il match di andata a Genova non è stato fortunato per gli azzurri, esso si è chiuso con un risultato 4-1 che indicherebbe una differenza troppo sensibile nella potenzialità dei due « undici » per essere esatta. Sono note le cause che hanno influito in modo deleterio sulla compagine laziale. E' sopratutto ad un arbitro non sufficientemente abile che si deve la quasi débacle dei colori romani. Ben tre calci di rigore sono stati concessi contro gli azzurri, per falli inesistenti, e due di essi sono stati convertiti in punti con tiri imparabili.

Quale squadra non si sarebbe depressa di fronte alla mania di vedere falli dovunque? E aggiungasi l'emozione che hanno provato i giuocatori laziali trovandosi per la prima volta in una partita di tale importanza, il viaggio, il campo avverso, il caldo tropicale. Non si può a meno, quindi, di concedere ai nostri le più grandi attenuanti e possiamo ritenere per certo che il risultato della partita di domenica darà una più esatta misura del valore delle due squadre.

Non si deve dimenticare la brillante ripresa romana, che nel secondo tempo chiudeva alla pari.

Di fronte ad una équipe formidabile come quella del Genoa, che ha nelle sue file ben sette nazionali, sarebbe follia pronosticare una vittoria romana; però si può asserire senza tema di smentita che il match di domenica sul campo della Rondinella sarà conteso ed emozionante e darà un punteggio a favore degli ospiti di stretta misura.

Il pubblico romano accorrerà numeroso a questo importante avvenimento, e col suo entusiasmo sosterrà i propri campioni nella difficile lotta, incoraggiandoli e galvanizzandoli per tutti i novanta decisivi minuti.

Ecco come saranno composte le squadre:

GENOA: De Prà, Moruzzi, De Vecchi, Leale, Burlando, Barbieri, Bergamino, Santamaria, Catto, Sardi e Neri.

LAZIO: Agazzani, Dosio, Saraceni I., Orazi, Perboni, Faccani, Saraceni II, Maneschi, Bernardini, Filippi, Fraschetti.

La popolarissima Roma-Fiumicino

Il C. S. Giornalai indice e organizza per domani una gara ciclistica sul percorso Roma-Fiumicino (km. 27 circa). Dalla gara sono esclusi i primi e secondi arrivati in altre gare ed i federati alla F. I. A. C.

L'appuntamento per i concorrenti è alle ore 6,30 alla stazione di Trastevere.

La penultima tappa del Giro di Francia

DUNQUERQUE, 20.

Dopo la Les Sables-Bayonne, la tappa svoltasi oggi è la più lunga del giro (4[illegible] chilometri); ma non solamente la lunghezza del percorso ha oggi fatto soffrire i superstiti del Giro di Francia. I pavés del nord hanno costituito un difficile ostacolo da superare specialmente per i non abituati a codesto genere di strade. Bottecchia, al quale i *pavés* erano del tutto sconosciuti, se l'è cavata discretamente malgrado la stanchezza che i *pavés* provocano in chi non vi è abituato. Fino a Lilla (km. 3[illegible]) nulla di anormale si è avuto, salvo bucature a Bottecchia.

Nella suddetta località è passato in testa un numeroso gruppo di corridori composto da Henry Pelissier, Buysse, Alancourt, Tyberghien, Mottiat, Cuvelier. Bottecchia causa le forature è giunto due minuti dopo seguito a breve distanza da Pratesi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Goethals, in ore 18.35'8"; 2. Tyberghien; 3. Beckmann ad una lunghezza; 4. Alancourt in ore 18.56'26"; 5. Henry Pelissier in 18.58'7"; 6. Pratesi in 18.58'7"; 7. Bottecchia, a ruota; 8. Bellenger in 18.59'36"; 9. Despontin in 19.1'36"; 10. Cuvelier in 19.3'14"; 11. Rich in 19.10'58".

Nemmeno la tappa odierna ha apportato sensibili modificazioni alla classifica dei primi tre.

La classifica generale è la seguente: 1. Enrico Pelissier in ore 206.55'54; 2. Bottecchia in ore 207.26'36"; 3. Bellenger in ore 208.0'37"; 12. Pratesi in ore 210.33'.

Per l'ottava Olimpiade

PARIGI, 21.

Il conte Bonacossa, delegato del Comitato Olimpionico Italiano, di passaggio a Parigi, ha informato il Comitato Olimpionico francese del desiderio del Capo del Governo italiano S. E. Mussolini e del presidente del Comitato Olimpionico Italiano S. E. Finzi, sottosegretario di Stato agli Interni, di nulla trascurare per assicurare la preparazione della delegazione italiana ai giuochi dell'VIII Olimpiade. A questo effetto sarà organizzata una sottoscrizione in testa alla quale saranno S. M. il Re d'Italia e i membri del Governo italiano.

L'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale d'aviazione

GOTEBORG, 21.

Il Re Gustavo ha inaugurato oggi l'Esposizione internazionale di aviazione.

Fra i Paesi che partecipano con una o più sezioni all'Esposizione si trovano l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, i Paesi Bassi, la Norvegia, ecc.

La Coppa del Consumo

Domattina alle 5 dallo Stadio Nazionale verrà data la partenza ai dieci concorrenti, tra i quali figura una abilissima guidatrice, per il Concorso automobilistico del Comune.

Oggi si procederà allo Stadio Nazionale alla verifica delle macchine e alla piombatura.

I concorrenti sono invitati alla puntualità onde evitare agli organizzatori un lavoro eccessivo.

Nelle vetrine dell'E. N. I. T. fanno bella mostra di sè i ricchi premi di classifica.

Le autorità hanno agevolato di molto l'organizzazione di questa singolarissima gara, sia con la concessione dello Stadio sia con l'impiego della Milizia Nazionale lungo tutto il percorso.

L'organizzazione è completa in ogni sua parte. I 28 Comuni attraversati dai concorrenti hanno risposto entusiasticamente all'invito del Comitato che vede così coronato da successo gli sforzi di giorni e giorni di lavoro.

Seguiranno la marcia due automobili, l'una messa a disposizione della Stampa, l'altra per la giuria.

Ecco l'elenco dei partenti:

1. Ferri Guido, 2. Giustini Giuseppe, 3. Di Palma, 4. Lunsetti, 5. Berardi, 6. X, 7. X, 8 ing. Venturi, 9. Gatti, 10, signorina Iemini Coroneo.

Ad Aquila avrà luogo un convegno automotociclistico. Agli intervenuti si preparano festose accoglienze.

Credito Fondiario del Banco di Napoli
(in liquidazione)

AVVISO

Per effetto delle disposizioni contenute nei RR. DD. 22 aprile 1897, N. 141, 19 Novembre 1905, N. 558, e 28 aprile 1910, N. 204, il 1.o Agosto 1923 saranno sorteggiate N. 164 cartelle fondiarie fra quelle emesse dall'Istituto, a compimento della quantità rappresentante la quota di ammortizzazione fissata pel 2.o semestre 1923, dalla Tabella approvata con Decreto Ministeriale 30 aprile 1898.

La estrazione a sorte delle Centosessantaquattro cartelle avrà luogo, pubblicamente, nella Sede dell'Istituto in Napoli, Via Roma, 402 il giorno di mercoledì 1.o Agosto 1923 alle ore 10 precise. I titoli sorteggiati saranno rimborsati alla pari dal 1.o Ottobre 1923 e su gli stessi non decorreranno ulteriori interessi, oltre il semestre in corso alla data della estrazione.

La Grande Lotteria Nazionale Riconoscenza

Indetta allo scopo di istituire nei principali centri d'Italia delle Case di Riposo per le Madri e Vedove dei Caduti in Guerra, specialmente invalide e per iniziare altre beneficenze analoghe, verrà *irrevocabilmente estratta* in Roma, nel Foyer del Teatro Argentina, *alle ore 18 del giorno 2 agosto* 1923, alla presenza delle Autorità e del Pubblico.

I premi *tutti in contanti ed esenti da ogni tassa*, ammontano a *cinquecento* per l'importo complessivo di lire UN MILIONE E TRECENTOMILA. I principali premi sono di UN MILIONE il primo; CENTOMILA LIRE il secondo; CINQUANTAMILA il terzo, ecc.

I biglietti unitari costano L. 2,—; i biglietti da cinque numeri, L. 9,—; i biglietti da dieci numeri, L. 18; e sono in vendita presso Banchi Lotto, Tabaccai, Banche e Banchieri, ecc., oppure presso la Sezione della Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti in Guerra di questa città, o direttamente presso la Sede della Commissione Esecutiva in Milano (5) Via Amedei, 5.

N. B. — Il Bollettino dell'estrazione, redatto in perfetto ordine numerico, sarà subito, dopo avvenuta l'estrazione, inviato a tutti i Sindaci del Regno e distribuito ovunque.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Il voto di ieri in un comento del „Popolo d'Italia ".

A proposito del voto di ieri alla Camera il corrispondente romano del « Popolo d'Italia » scrive

« Ciò che è accaduto ieri alla Camera non può minimamente dispiacere per quanto riguarda il governo, perchè Mussolini è uscito dalla piccola imboscata rafforzando il trionfo di domenica senza impegnarsi in alcuno sforzo. Anzi, la lotta ha ridotto anche più la situazione morale dell'opposizione, e se vi era nella zona grigia del centro e dell'estrema qualche piccola, recondita speranza di ottenere una rivincita tecnica sulla sconfitta politica, quella speranza è caduta in un tentativo di meschinità ingloriosa. Ma occorre dire che questo sistema delle imboscate meschine è a tutto danno del prestigio parlamentare di fronte alla nazione e di fronte all'estero. La coalizione di sinistra, che va da Modigliani a Miglioli e che ha trovato nell'ex squadrista Bonomi il capitano dell'ultima disfatta, questa coalizione assai malvagia e scempia ha creduto poco saggiamente di poter ripetere le manovre e i colpi di mano che si usavano ai tempi di Facta. Ma è evidente che simili colpi di mano non giovano al prestigio del Parlamento, quel prestigio cui gli uomini di sinistra tanto spesso si richiamano entro di noi. Con quale scopo e con quale fede si è preparato il fallito tentativo di oggi? La coalizione è un'accozzaglia di vinti, privi di credito e privi di avvenire ».

Il voto e un comento del „Popolo"

L'organo popolare, dopo aver fatto risalire al proprio partito il merito di aver indotto il Governo ad accettare il *quorum*, afferma che il Governo stesso ha poi dubitato di sè, arretrandosi sulla bassa cifra del 25 per cento. Il Gruppo popolare ha così riportato, dice il giornale, « una nuova vittoria, non di voto, ma una vittoria morale e politica di altissimo significato. I deputati popolari hanno sentito che il Presidente del Consiglio si afferrava ad un abusato espediente parlamentare per vincere anche su una questione tecnica e per ferire forse ancora una volta la loro compagine. Essi hanno resistito e sono rimasti compatti, uniti come un sol uomo e hanno respinto l'attacco contro di essi così inaspettatamente ripreso.

L'unità del Gruppo popolare che vedemmo domenica scorsa, con intimo dolore, incrinata, è rimasta ieri intatta, e si è anzi validamente cementata.

I popolari non ebbero ragione nella conclusione del voto, ma ciò non ci duole. Anzi potremmo dire che ciò ci ha fatto piacere, perchè era fuori di ogni nostro scopo e proposito provocare una qualsiasi crisi.

Ma il Governo sarebbe però assai meglio uscito da questa battaglia se avesse evitato di fare di una questione « meschina » di cifre, come ha detto lo stesso on. Mussolini, una questione politica. Forse l'on. Mussolini ha dubitato delle sinistre, naviganti nel mare parlamentare, senza guida, senza nocchieri, senza bussola; ed ha voluto contro di esse specialmente puntare la sua carta?

Non lo sappiamo e non approfondiamo questa indagine; ma rileviamo che queste sinistre che da vari lati e con vari emendamenti erano insorte contro la scheda rigida per la quale lo stesso on. Giolitti non esitò di riservarsi piena libertà di azione, hanno battuto in precipitosa ritirata, dopo l'atteggiamento del Governo.

Un'interrogazione dell'on. Luzzatti sugli infortuni nei passaggi a livello.

Il senatore Luigi Luzzatti aveva presentata la seguente interrogazione: « Crescono in ogni parte d'Italia e si fanno più gravi gli infortuni nei passaggi a livello e altrove per la mancata o diminuita sorveglianza. Si chiedono notizie esatte sui tristi casi avvenuti e sui provvedimenti riparatori che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato si appresta a prendere ».

A questa interrogazione, il Ministro dei Lavori Pubblici ha trasmesso la seguente risposta:

— La questione della sorveglianza dei passaggi a livello è stata, come è noto, l'oggetto di accurati studi da parte dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e per esse si impose una radicale innovazione quando nel dopo guerra, le crescenti spese del personale ferroviario consigliarono di escogitare i mezzi più adatti per la diminuzione numerica del medesimo.

D'altra parte l'esperienza di altri Paesi e quella data dall'esempio dei moderni mezzi veloci di locomozione — gli automobili — che si incontrano e si intersecano sulle strade ordinarie, stava a dimostrare come le misure di precauzioni ancora richieste dalla nostra legislazione per i passaggi a livello fossero da ritenersi eccessive.

Il provvedimento studiato dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è autorizzato col R. D. legge 7 novembre 1920, n. 1608, fu applicato gradualmente a quei passaggi a livello pei quali sussistesse la condizione prescritta dal detto decreto, della visuale libera da ambo i lati del passaggio a livello, e con l'impianto sulle strade ordinarie, in prossimità dell'attraversamento ferroviario, di apposite tabelle e di speciali segnali atti a richiamare il pubblico ad una maggiore precauzione.

Questo provvedimento che permise non solo di evitare l'aumento del personale di guardia che sarebbe stato richiesto dall'adozione delle disposizioni sulle otto ore di lavoro, ma anche di ridurre il quantitativo preesistente dei guardiani e delle guardabarriere, ha procurato al bilancio dell'Azienda ferroviaria un notevolissimo risparmio che può valutarsi in circa 150 milioni all'anno.

Per converso si sono dovuti lamentare sinistri, con dolorose conseguenze, causate principalmente da investimenti di veicoli i cui conducenti non hanno prestato attenzione all'approssimarsi dei treni, malgrado le segnalazioni poste, come sopra si è detto, in vicinanza dei passaggi a livello.

Ora anche omettendo di ricordare che analoghi accidenti sono altresì avvenuti e continuano ad avverarsi in corrispondenza di passaggi a livello muniti di barriera e normalmente presenziati dai guardiani, l'esperienza d'altra parte comprova che simili casi di investimenti tendono a diminuire di mano in mano che l'incontro di passaggi a livello aperti ed incustoditi cessa di essere per il pubblico una cosa nuova e si diffonde in esso l'abitudine a porre, prima di impegnare gli attraversamenti ferroviari, la dovuta attenzione.

Sta di fatto che il quantitativo complessivo di investimenti verificatisi su passaggi a livello lasciati aperti ed incustoditi, che era stato di 128 nel primo semestre dell'anno scorso, si è ridotto a 98 nel corrispondente semestre dell'anno in corso, quantunque sia aumentato il quantitativo dei passaggi a livello aperti.

In questi ultimi giorni forse l'attenzione del pubblico può essere stata richiamata da infortuni che si sono ripetuti con frequenza maggiore dell'ordinario, ma al riguardo devesi far osservare che si tratta di un fenomeno corrispondente a quello che si è verificato anche negli anni scorsi nei mesi estivi, nei quali effettivamente gli infortuni che avvengono ai passaggi a livello, sia aperti che presenziati, aumentano in quantità. Ciò trova spiegazione nell'aumento del traffico sulle vie ordinarie che si verifica in conseguenza dei lavori agricoli, della maggiore attività dei commerci, ecc.

Ad ogni modo se si considerano le statistiche degli infortuni verificatisi nei mesi di maggio e giugno del corrente anno, si hanno rispettivamente 27 e 29 investimenti ai passaggi a livello incostuditi, in confronto ai corrispondenti del 1922.

Si può quindi con sicurezza affermare che non solo gli infortuni sui passaggi a livello non sono aumentati, ma che sono anzi in sensibile diminuzione.

Si fa infine presente che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato non manca di prendere in considerazione e di adottare tutti quei provvedimenti che possono valere ad eliminare i lamentati inconvenienti che oggi si verificano sui passaggi a livello.

Così mentre si provvede gradatamente a sopprimere anche con il contributo di Enti locali, i passaggi a livello più importanti, sostituendoli con passaggi sotto e sopra la via ferrata, per quanto riguarda i passaggi a livelli incostuditi, l'Amministrazione ferroviaria ha in corso provvedimenti per l'applicazione di speciali segnalatori automatici in quelle località che presentano maggiore pericolo, sia per la entità del transito, sia per speciali condizioni atmosferiche, nebbia, ecc.

A tale scopo si sono scelti alcuni apparecchi segnalatori già in uso all'estero ed altri proposti da inventori italiani, che rispondono a requisiti richiesti per garantire la sicurezza dell'esercizio e del pubblico, e si sono sottoposti a pratici esperimenti.

I risultati per alcuni sono già soddisfacenti, tanto che è stato disposto per un'ampia prova pratica, di estenderne l'applicazione ad un certo numero di passaggi a livello.

Gli inconvenienti avvenuti all'infuori dei passaggi a livello, ai quali si accenna genericamente nell'interrogazione, non risulta siano in aumento, comunque devesi far presente che essi (deviamenti, scontri investimenti, ecc.) non sono provocati dalla diminuita sorveglianza della linea.

Il gen. Ricciotti Garibaldi chiede il distintivo fascista.

Stamani il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il Generale Ricciotti Garibaldi, accompagnato dalla moglie Donna Costanza e dalla figlia Italia, il quale dopo averlo intrattenuto su questioni politiche e personali, lo ha pregato di cedergli il distintivo del Partito Fascista. Il Presidente è stato ben lieto di accontentare il glorioso generale.

I maestri e l'insegnamento religioso nelle scuole primarie.

Qualche giornale, chiosando alcune dichiarazioni fatte recentemente dall'on. Gentile intorno alla riforma della scuola elementare, ha creduto dedurre che sia intenzione del Ministro allontanare senz'altro dalla scuola quei maestri che nel prossimo anno non fossero in grado di impartire proficuamente l'insegnamento religioso. La deduzione è semplicemente fantastica.

L'imposta sul vino

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione e il R. Decreto 12 luglio 1923 N. 1510 concernenti il riordinamento dell'imposta generale sul consumo del vino.

Per la riduzione del prezzo del pane.

In vista del sensibile ribasso verificatosi nel prezzo del grano e delle farine, il Ministro dell'Industria senatore Teofilo Rossi ha richiamato l'attenzione delle Prefetture del Regno sull'opportunità che le Amministrazioni comunali sottopongano sollecitamente a revisione i prezzi del pane che in molte città potrebbero essere — in conseguenza — sensibilmente ridotti a vantaggio dei consumatori.

Gli italiani di Filadelfia per i danneggiati dell'Etna.

Fra le elargizioni pervenute al Governo per i danneggiati dell'eruzione dell'Etna, da parte di italiani residenti all'estero, è notevole la somma di lire 25 mila che l'Ordine dei Figli d'Italia di Filadelfia (S. U. A.) ha rimesso direttamente al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Acerbo.

L'on. E. Ferri espulso dal Gruppo Socialista Unitar.

Stamane, presieduto dall'on. Agnini, si è riunito il gruppo socialista unitario. E' stato approvato il seguente ordine del giorno: « Il Gruppo parlamentare socialista unitario nel prendere atto che l'on. Enrico Ferri ha dichiarato di non poter sottostare alla disciplina del Gruppo, lo considera quindi come non più facente parte del Gruppo stesso ».

Buffoni e Serrati espulsi dal Partito massimalista

MILANO, 21. — Sono noti gli ultimi contrasti fra la Direzione del partito socialista massimalista e il corpo di redazione della rivista « Pagine Rosse ». E' noto come la Direzione del partito socialista massimalista aveva invitato l'on. Buffoni a cessare le pubblicazioni della rivista stessa perchè ritenute in contrasto con le direttive del partito. L'on. Buffoni e gli altri scrittori della rivista, fra i quali Serrati, si sono giustificati, ma la direzione non ha ritenute valide le giustificazioni e ha deliberato di espellerli dal partito stesso.

LE BORSE

BORSA DI ROMA — Rendita 3.50 Cont. 77.06 — Fine 77.17 — Consol. 5 per cento 1918 Cont. 86.40 — Fine 86.50.

AZIONI: Banca d'Italia 1574 — Banca Commerciale Italiana 950 — Credito Italiano 731 — Banco di Roma 90 — Meridionali 104 — Rubattino 532 — Tramways Roma 123 — S.N.I.A. 238-1/2 — Acqua Marcia 1680 — Gas Roma 654 — Condotte d'Acqua 275 — Acciaierie Terni 452 — Miniere Elba 68 — Ansaldo 11.50 — Metallurgica 137.50 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.85 — Miniere Antimonio 28 — Miniere Montecatini 208.50 — Immobiliari 567 — Beni Stabili 348 — Imprese Fondiarie 139.50 — Azoto 230 — Elettrochimica 63 — Forni Elettrici 15.75 — Zuccheri Romani 71.75 — Molini Pantanella 177 — Eridania 429 — Fondi Rustici 272 — Marconi 230 — Cotoniere Meridionali 71 — F. I. A. T. 375 — Risanamento 637 — Kerka 323 — Banca Commerciale Triestina 540 — Cosulich 307 — Mediterranee 320.

CAMBI: Parigi 136.50, 75 — Londra 106.10, 25 — New York telegr. 23.05, 07 — Berlino 0,0067, 0.007.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 Lire 76.80 — Consolidato 5 0/0 86.42 — Banca d'Italia 1572 — Banca Commerciale Italiana 950 — Credito Italiano 728 — Banco Roma 90 — Meridionali 376 — Mediterranee 319 — Rubattino 532 — Costruzioni Venete 181.90 — S.N.I.A. 245.50 — Libera Triestina 404 — Coton. Cantoni 1610 — Cascami Seta 700 — Tessuti Stampati 742 — Linificio Canap. Nazionale 603 — Man. Coton. Meridionali 71.50 — Man. Tosi 289 — Unione Manifatture 254 — Acciaierie Terni 455 — Ansaldo 11.50 — Ilva 11 — Metallurgica Italiana 136 — Miniere Elba 66.50 — Miniere Montecatini 209 — Automobili Fiat 371 — Id. Isotta 5 — Id. Bianchi 90 — Officine Meccaniche Breda 248 — Id. id. Miani 100 — Id. id. Reggiane 5.50 — Adriatica di Elettricità 336.50 — Edison 553 — Ligure Toscana 348 — Vizzola 1053 — Esercizi Elettrici 90 — Marconi 232 — Distilleria Italiane 139 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 574 — Molini Alta Italia 560 — Pirelli 570 — Fondi Rustici 275 — Beni Stabili, Roma 557 — Eridania 427 — Esp. Italo-Americana 615 — Brasital 310 — Petroli d'Italia 65.

CAMBI: Parigi 136.60 — Londra 106.10 — New York 23.05 — Belgio 112.35 — Olanda 9.05 — Svizzera 408.50 — Berlino 0.007 — Bukarest 11.75 — Vienna 0.033 — Praga 65.25.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 Lire 77.22,50 — Consolidato 5 0/0 86.57.50 — Banca d'Italia 1572.50 — Banca Commerciale Italiana 952 — Credito Italiano 730.50 — Ferrovie Mediterranee 320 — Meridionali 379 — Rubattino 558 — Navigazione Alta Italia 222 — S.N.I.A. pref. 80.75 — Acciaierie Terni 451.50 — Automobili Fiat 375.25 — Montecatini 209.50 — Eridania 438 — Beni Stabili 349 — Valle di Lanzo 52.

CAMBI: Parigi 136.90 — Londra 106.45 — Svizzera 408.50 — New York 23.05 — Germania 0.0067,50.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 77.10 — Consolidato 5 0/0 86.45 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerciale Italiana 949 — Credito Italiano 728 — Banco di Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 101 — Risanamento di Napoli 640 — Navigazione generale 550 — Ansaldo 11 — Ilva 10.70 — Man. Coton. Meridionali 70 — Meridionali 379 — Terni 450.

CAMBI: Francia 136.75 — Inghilterra 106.30 — Germania 0.010 — Stati Uniti d'America 23.15.

BORSA DI FIRENZE: Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 77.30 — Consolidato 5 0/0 86.50 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerciale Italiana 950 — Credito Italiano 729 — Banco di Roma 91 — Meridionali 377.50 — Mediterranee 317 — Rubattino 552 — S.N.I.A. 238 — Fondiaria Vita 440 — Fondiaria Incendio 368 — Immobiliari 565 — Ansaldo 12 — Ilva 10.65 — Elba 65 — Magona d'Italia 335 — Fonderia Veraci 199 — Monte Amiata 170.50 — Marconi 235 — Fiat 370.50 — Eridania 425 — Zuccheri Romani 70 — Digerini e Marinai 85 — Molini Biondi 243 — Birra Paszkowski 29 — Conserve Torrigiani 24.25 — Prodotti Chimici Pegna 10 — Adriatica Elettricità 138.

CAMBI: Parigi 136.90 — Londra 106.35 — Svizzera 408.50 — New York 23.07 — Berlino 0.008.

Bollettino meteorico

21 Luglio

CITTA	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec. Temperatura	
	Barom.	Cielo	Mare	mass.	min.
Roma	64,0	sereno		33,0	21,0
Moncalleri	65,7	¼ cop.		29,0	19,0
Milano	68,5	sereno		30,0	20,0
Genova	67,6	sereno	calmo	34,0	25,0
Venezia	65,8	sereno	calmo	26,0	20,0
Firenze	63,6	sereno		31,0	19,0
Ancona	67,6	sereno	agitato	26,0	18,0
Brindisi	63,3	sereno	agitato	29,0	22,0
Civitavec.	65,0	sereno	calmo	31,0	
N poli					
Cagliari	65,4	sereno	leg. m.		20,0
Palermo	64,6	sereno	calmo	35,0	19,0
Catania	63,9	sereno	calmo	37,0	22,0
Messina	63,9	sereno	calmo	35,0	25,0
Trento	67,5	sereno		27,0	16,0

Roma, temperatura ore 12: 30.5.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Ventriglia Domenico, gerente responsabile.

La contessa ANDREOZZI BERNINI;
MARIA BEATRICE ANDREOZZI BERNINI;
Il Conte GIUSEPPE ANDREOZZI,
col più profondo dolore partecipano la morte del

CONTE

PIETRO ANDREOZZI BERNINI

loro rispettivo marito, padre e fratello, avvenuta in Parigi il giorno 11 luglio 1923 con i conforti di N. S. Religione e con la speciale benedizione del S. Padre.

La Messa di « Requiem » sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea delle Fratte, lunedì 23, alle ore 10.